

Regione Lazio

Rapporto
semestrale sulla
gestione del
servizio idrico
integrato nella
Regione Lazio
II Semestre 2018

Garante del Servizio Idrico Integrato della Regione Lazio
31/12/2018

INDICE

Introduzionepag. 3

Parte Prima – Le novità normative e regolatorie di rilievo e le questioni rilevanti che hanno caratterizzato il II° semestre dell’anno 2018 del servizio idrico integrato.

1.0 Le novità normative.

1.1 Le novità regolatorie e le deliberazioni dell’ARERA, con particolare riferimento alla deliberazione n. 55/2018/idr, come integrata dalla deliberazione n. 355/2018/R/com, recante la disciplina transitoria per il settore idrico relativa alle procedure volontarie di risoluzione delle controversie tra utenti e gestori del SII.

1.2 Le questioni rilevanti del SII.

1.2.1 Lo stato di emergenza idrica con particolare riferimento all’approvazione dei progetti per le opere: - "Adeguamento e potenziamento impianto Grottarossa per la potabilizzazione delle acque del Fiume Tevere"; - "Adeguamento e potenziamento impianto Grottarossa per la potabilizzazione delle acque del fiume Tevere - collegamento Pineta Sacchetti".

1.2.2 Il bonus sociale idrico istituito ai sensi dell’articolo 3, comma 1, del d.P.C.M. 13 ottobre 2016.

Parte Seconda - L’attuazione del S.I.I. nella Regione Lazio, normativa, profili di interesse ed interventi.

2.0 L’attuazione del Sistema Idrico Integrato nella Regione Lazio.

2.1 Il governo degli ambiti territoriali.

2.2 Le Tariffe.

2.3 La nuova Carta dei servizi.

2.4 Attività dell'Ufficio del Garante.

Introduzione

Al pari del precedente, anche il II semestre 2018 è stato caratterizzato da interessanti e rilevanti interventi del legislatore, soprattutto a livello regionale e a livello regolatorio.

Ci si riferisce, in particolare, all'approvazione, in data 23 novembre 2018, da parte del Consiglio Regionale dell'Aggiornamento al Piano di Tutela delle Acque Regionale (PTAR), in attuazione del d.lgs. n. 152 del 2006 e ss.mm.ii., adottato con D.G.R. n. 819 del 28 dicembre 2016, contenuto nella proposta di deliberazione consiliare n. 16, adottata dalla Giunta Regionale con decisione n. 31 del 23 luglio 2018 e all'attuazione della delibera della Giunta Regionale del Lazio dell'8 maggio 2018, n. 218, recante: "D.G.R. n. 56 del 6 febbraio 2018: L.R. n. 5/2014 e L.R. n. 9/2017, art. 17, commi 98 e 99. Individuazione Ambiti Territoriali Ottimali di Bacino Idrografico", mediante la costituzione di un Comitato di consultazione scientifico (di cui fa parte anche il Garante), costituito con Determinazione n. G16386 del 17 dicembre 2018 e finalizzato a porre in essere tutte le attività necessarie per la predisposizione di uno schema di proposta di legge regionale di riordino del servizio idrico integrato.

Si è continuato a dare grande rilievo all'instaurazione di un rapporto diretto con i cittadini e la figura del Garante, proprio grazie alla sua posizione di terzietà, fornisce costantemente un valido supporto agli utenti e ai Gestori nelle fasi conciliative.

A tal proposito, il Garante è stato, tra l'altro, invitato a partecipare ad un convegno internazionale dal titolo "Qualità ed effettività delle tutele stragiudiziali dei diritti: quali scelte condivise per migliorare la giustizia?" organizzato dall'Università degli studi di Cagliari e altri, svoltosi a Cagliari nei giorni 27 – 29 settembre 2018 e avente ad oggetto lo studio delle figure di mediazione stragiudiziale nei vari paesi.

In quella sede, la legislazione della Regione Lazio relativa a questa figura di garanzia è stata oggetto di studio e apprezzamento.

E' emerso, in particolare, come il Garante sia una figura di conciliazione atipica in un settore caratterizzato da un tasso altissimo di conflittualità che, non avendo poteri di conciliazione in senso tecnico-giuridico, utilizza, come strumenti di mediazione, le raccomandazioni e l'istituzione dei tavoli tecnici.

Questo Ufficio, infatti, svolge attività di tutela degli utenti su più livelli ed è una figura di supporto e mediazione nei confronti del legislatore regionale, degli amministratori locali, del Gestore del SII, delle Associazioni degli Utenti e dei Consumatori e degli utenti.

Non ha potere sanzionatorio e nelle funzioni del Garante non rientra il potere di emanare alcun provvedimento amministrativo in senso tecnico.

Gli strumenti tecnici utilizzati nell'adempimento dei compiti affidati a questo organo sono:

1) le note di richiesta di informativa e accesso agli atti indirizzate al Gestore, alle Segreterie tecniche operative e ai sindaci aventi ad oggetto problematiche generali sollecitate dagli utenti o casi segnalati da un singolo utente (fatturazioni errate, perdite idriche allacci). Attraverso questa attività l'utente, il più delle volte ottiene una risposta o tutela in tempi brevi.

2) l'istituzione di Tavoli tecnici e la partecipazione ad essi, anche presso la sede del Garante, al fine di risolvere problematiche di rilievo e di forte impatto sociale (ci si riferisce, ad esempio, alla partecipazione alle sedute aventi ad oggetto la crisi idrica che ha colpito la Regione Lazio, alla costituzione del tavolo tecnico relativo alla situazione delle tariffe applicate alla categoria degli albergatori del Comune di Fiuggi e alla soluzione della situazione di morosità persistente, alla partecipazione al tavolo tecnico presso l'Amministrazione Provinciale di Frosinone avente ad oggetto l'analisi delle problematiche del servizio idrico del Comune di Cassino e al costituendo tavolo tecnico avente ad oggetto il depuratore del fiume Tevere.

3) la partecipazione ai procedimenti amministrativi, avviati anche dalla Regione Lazio, ed aventi ad oggetto l'adozione di provvedimenti di portata generale e relativi al SII (ci si riferisce, in questo caso, all'adozione della Convenzione obbligatoria per la gestione dell'interferenza idraulica del sistema acquedottistico Peschiera - Le Capore, adottata con la deliberazione della Giunta Regionale n. 263 del 17 maggio 2016, ai sensi dell'art. 5 della legge regionale n. 5 del 4 aprile 2014 e alle Convenzioni – tipo di cui alla D.G.R. n. 692 del 26 settembre 2008, di aggiornamento del canone e rinnovo delle convenzioni scadute tra gli Enti d'Ambito e i Consorzi di bonifica ai sensi dell'art. 36, comma 2 della legge regionale n. 53 dell'11 dicembre 1998).

4) i pareri resi ai responsabili delle Segreterie Tecniche Operative e alle autorità competenti e gli incontri di confronto con le associazioni degli utenti e consumatori.

5) la convocazione a cadenza trimestrale della Consulta degli Utenti e dei Consumatori e del consiglio dei Responsabili delle Segreterie Tecniche Operative degli EGATO.

6) la segnalazione delle problematiche rilevanti da risolvere e la sintesi dello stato di attuazione del SII contenuta nel Rapporto Semestrale che il Garante provvede a redigere e pubblicare.

7) tutta la restante attività atipica finalizzata alla tutela degli utenti come l'informazione, la partecipazione alle Conferenze dei Sindaci per l'approvazione delle Tariffe, l'intervento a convegni e riunioni, i sopralluoghi.

Dal mese di luglio dell'anno 2016 (data di insediamento di questo Garante) risultano gestite circa 7000 pratiche.

L'attenzione per questa figura di Garanzia si comprende, tra l'altro, alla luce della sempre maggiore tendenza, da parte del legislatore moderno, ad incentivare forme di composizione stragiudiziale della lite e meccanismi di soluzione delle controversie preventivi e alternativi al giudice, che possano allo stesso modo rappresentarne anche stanza di compensazione.

In tale contesto si inserisce la deliberazione dell'ARERA n. 55/2018/idr, come integrata dalla deliberazione n. 355/2018/R/com, recante la disciplina transitoria per il settore idrico relativa alle procedure volontarie di risoluzione extragiudiziale delle controversie tra utenti e gestori del SII, che ha esteso l'applicabilità anche per il settore idrico della deliberazione del 5 maggio 2016 n. 209/2016E/com (Testo Integrato Conciliazioni "TICO") e le relative definizioni di cui all'Allegato A, recante testo integrato in materia di procedure di risoluzione extragiudiziale delle controversie tra clienti o utenti finali e operatori o gestori nei settori regolati dall'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente di cui si parlerà nel prosieguo.

Nel semestre trascorso è stata validamente costituita la Consulta degli Utenti e dei Consumatori e, come già paventato nel precedente Rapporto, sono emerse alcune problematiche relative all'operatività del bonus sociale idrico istituito ai sensi dell'articolo 3, comma 1, del d.P.C.M. 13 ottobre 2016.

Roma, 31 dicembre 2018

Il Garante del S.I.I. della Regione Lazio

Avv. Paola Perisi

Parte Prima

Le novità normative e regolatorie di rilievo e le questioni rilevanti che hanno caratterizzato il II° semestre dell'anno 2018 del servizio idrico integrato.

1.0 Le novità normative.

Si segnala, per il semestre di riferimento, l'Aggiornamento al Piano di Tutela delle Acque Regionale (PTAR), in attuazione del d.lgs. n. 152 del 2006 e ss.mm.ii, adottato con D.G.R. n. 819 del 28 dicembre 2016, contenuto nella proposta di deliberazione consiliare n. 16, adottata dalla Giunta Regionale con decisione n. 31 del 23 luglio 2018 e approvata dal Consiglio Regionale in data 23 novembre 2018.

Il comma 4 dell'art.121 del d.lgs. n. 152 del 2006 prevede che il Piano di Tutela delle Acque debba contenere, oltre agli interventi volti a garantire il raggiungimento o il mantenimento degli obiettivi, le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa della risorsa idrica, in particolare:

- i risultati dell'attività conoscitiva;
- l'individuazione degli obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione;
- l'elenco dei corpi idrici a specifica destinazione e delle aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento;
- le misure di tutela qualitative e quantitative tra loro integrate e coordinate per bacino idrografico;

- l'indicazione della cadenza temporale degli interventi e delle relative priorità;
- il programma di verifica dell'efficacia degli interventi previsti;
- gli interventi di bonifica dei corpi idrici;
- i dati in possesso delle autorità e agenzie competenti rispetto al monitoraggio delle acque di falda delle aree interessate e delle acque potabili dei comuni interessati, rilevati e periodicamente aggiornati presso la rete di monitoraggio esistente, da pubblicare in modo da renderli disponibili per i cittadini;
- l'analisi economica e le misure previste al fine di dare attuazione alle disposizioni concernenti il recupero dei costi dei servizi idrici;
- le risorse finanziarie previste a legislazione vigente.

In particolare la Regione Lazio ha affidato l'incarico per la redazione dell'aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque all'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (Arpa Lazio) con apposita convenzione, il cui schema è stato approvato con Determinazione n. G07428 del 21 maggio 2014.

Successivamente è stata esperita la fase di consultazione per la definizione della portata e il dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.

Il suddetto Piano, unitamente al Rapporto Ambientale, è stato pubblicato sul B.U.R.L. n° 4 del 12 gennaio 2017 con contestuale comunicazione alle Province ed a tutti i Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA).

Il Piano aggiornato, il Rapporto Ambientale e gli Allegati venivano, altresì, pubblicati sul sito web della Regione Lazio, con la finalità di attivare la fase procedimentale della consultazione pubblica.

A seguito delle osservazioni pervenute dai soggetti pubblici e privati e delle relative controdeduzioni, visto il Parere motivato positivo, inerente la compatibilità ambientale del Piano, espresso con determinazione n. G16899 del 6/12/2017 dell'Area "Autorizzazioni Paesaggistiche e Valutazione Ambientale Strategica" della Direzione Regionale "Territorio, Urbanistica e Mobilità", pubblicato sul B.U.R.L. del 19 dicembre 2017, n.101, l'Aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque e le relative Norme di Attuazione sono stati rielaborati in considerazione delle osservazioni pervenute (la documentazione anzidetta costituisce l'"Allegato A" della deliberazione consiliare n. 16, la quale, data la dimensione dei files, è riprodotta su supporto informatico e reperibile sul sito della Regione Lazio).

Il Piano aggiornato risulta così articolato:

- Quadro programmatico e procedurale di riferimento;
- Inquadramento territoriale del Piano;
- Quadro delle pressioni e degli impatti;
- Qualità ambientale dell'ecosistema acqua;
- Obiettivi dell'aggiornamento del Piano;
- Programma delle misure;
- Valutazione economica ed ambientale del programma delle misure;
- Programma di attuazione delle misure e relativi obiettivi di Piano;

- Analisi economica;

- Allegati al Piano;

- Allegato ai capitoli del Piano;

- Indice Tavole e Atlanti;

- Tavole di Piano;

- Atlanti dei Bacini Idrografici;

- Atlante dei Bacini Idrografici 1- Inquadramento Territoriale;

- Atlante dei Bacini Idrografici 2- Fattori di pressione e indici di qualità ambientale;

- Norme Tecniche di Attuazione del Piano;

- Rapporto Ambientale e relativi allegati: Allegato A - Sintesi non tecnica; Allegato B - Schede strumenti di pianificazione; Allegato C- Documento di supporto per le valutazioni economiche nell'ambito dell'aggiornamento del Pia

La direttiva 2000/60/CE (Direttiva Quadro sulle Acque – DQA) costituisce il riferimento fondamentale per l'aggiornamento del PTAR.

La direttiva istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque introducendo un nuovo approccio nella legislazione europea, sia dal punto di vista ambientale, che da quello amministrativo-gestionale della risorsa.

Gli obiettivi generali perseguiti sono i seguenti:

- Ampliare la protezione delle acque superficiali e sotterranee;

- Raggiungere lo stato di “buono” per tutte le acque entro il 2015;
- Gestire le risorse idriche sulla base di bacini idrografici indipendentemente dalle strutture amministrative;
- Procedere attraverso un’azione che unisca limiti delle emissioni e standard di qualità;
- Riconoscere a tutti i servizi idrici il giusto prezzo che tenga conto del loro costo economico reale;
- Rendere partecipi i cittadini delle scelte adottate in materia.

L’obiettivo principale era quello di conseguire entro il 2015 un “buono stato” per tutte le acque dell’Unione, comprese le acque dolci, di transizione (foci dei fiumi) e quelle costiere. Gli Stati membri possono, nel caso in cui si verificano determinate condizioni, conseguire l’obiettivo principale gradualmente e con una diversa tempistica.

La direttiva è integrata da una serie di altre normative che disciplinano aspetti specifici della politica idrica (ad esempio le acque reflue urbane, i nitrati, le emissioni industriali, i pesticidi, le acque di balneazione e l’acqua potabile) e che contribuiscono al raggiungimento del “buono stato”.

La gestione delle risorse idriche avviene tramite una rete di bacini idrografici, molti dei quali attraversano le frontiere tra gli Stati membri.

La direttiva quadro sulle acque stabilisce un chiaro calendario di attuazione basato su cicli di gestione di sei anni. Gli Stati membri hanno dovuto elaborare piani di gestione dei bacini idrografici entro il 2009 e li hanno dovuti aggiornare nel 2015.

In base alla DQA, lo stato delle acque superficiali si basa su due aspetti: ecologico e chimico. Entrambi svolgono un ruolo importante nel conseguimento di un buono stato generale.

Lo stato ecologico indica la salute degli ecosistemi, misurando la presenza di specie vegetali acquatiche, di pesci e di sostanze nutritive, il livello di salinità e di inquinamento e la temperatura dell'acqua. Inoltre, tiene conto delle caratteristiche morfologiche come il flusso idrico, la profondità dell'acqua e la struttura degli alvei fluviali.

Lo stato chimico è valutato in base alla presenza di determinate sostanze chimiche nell'acqua, nei sedimenti e nel biota. Molte di queste sostanze sono notoriamente nocive e controllate da altre normative europee, quali REACH1 e i regolamenti sui prodotti fitosanitari e i biocidi.

Attualmente 45 sostanze sono state identificate come “sostanze prioritarie” in base a normative sulle acque che impongono misure di controllo o l'eliminazione graduale delle emissioni, degli scarichi e delle perdite nell'arco di 20 anni.

Per quanto riguarda le acque sotterranee, i due aspetti presi in considerazione sono lo stato quantitativo e quello chimico.

La DQA ha stabilito una base giuridica per proteggere e ripristinare acque pulite in tutta Europa e per garantirne un uso sostenibile a lungo termine.

E' stato evidenziato come il raggiungimento degli obiettivi stabiliti dalla DQA sia stato ostacolato in questi anni da una serie di problematiche, alcune già note ed altre emergenti.

L'Unione Europea ha ritenuto opportuno redigere un documento strategico in grado di rappresentare la risposta politica alla sfida costante di raggiungere gli obiettivi di politica idrica dell'UE.

La Commissione Europea, a novembre 2012, ha pubblicato il “Piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee” con l'obiettivo strategico di garantire che la disponibilità di acqua di buona qualità sia sufficiente a soddisfare le esigenze dei cittadini, dell'economia e dell'ambiente.

La strategia operativa prevista dal Piano al fine di raggiungere l'obiettivo di un buono stato delle acque entro il 2015, si basava su tre pilastri:

1) migliorare l'attuazione della politica idrica dell'UE sfruttando tutte le opportunità date nel quadro della legislazione in vigore. Ad esempio, aumentando la diffusione delle misure di ritenzione naturale delle acque, come il ripristino di zone umide e pianure alluvionali o un'applicazione più efficace del cosiddetto principio del "chi inquina paga", ricorrendo alla misurazione del consumo di acqua, a una tariffazione delle acque e a una migliore analisi economica;

2) integrare maggiormente gli obiettivi di politica idrica in altri settori strategici correlati, come l'agricoltura, la pesca, le energie rinnovabili, i trasporti e i Fondi di coesione e strutturali;

3) colmare le attuali lacune, in particolare in merito agli strumenti necessari per incrementare l'efficienza idrica. A tale proposito il Piano prevede che gli Stati membri stabiliscano degli obiettivi in materia di contabilità delle acque e di efficienza idrica e che siano elaborati degli standard per il riutilizzo delle acque.

Il Piano, frutto di uno sforzo collettivo di consultazione e di preparazione, cui hanno partecipato Parlamento europeo, Stati membri, utenti, fornitori di acqua, scienziati, ONG e cittadini, non prevede una soluzione “universale” per tutti gli Stati, poiché gli ambienti acquatici variano notevolmente in Europa.

Il documento mette a disposizione, una serie di strumenti con cui gli Stati membri possono migliorare la gestione idrica a livello nazionale, regionale o a livello di bacini idrografici mettendo in risalto i temi chiave quali l'utilizzo del suolo, l'inquinamento, l'efficienza idrica, la capacità di recupero degli ecosistemi acquatici e la governance.

Il Piano evidenzia che “la preservazione delle acque non ha implicazioni soltanto sul piano della protezione dell'ambiente, della salute e del benessere, ma che ha un impatto anche in termini di crescita economica e prosperità. La preservazione consentirebbe di sfruttare appieno il potenziale di sviluppo dell'industria delle acque dell'UE e garantirebbe la prosperità dei settori economici che dipendono dalla disponibilità di acqua con un determinato livello di qualità, sostenendo pertanto la crescita e la creazione di nuovi posti di lavoro”.

L'orizzonte temporale del Piano è strettamente correlato alla strategia Europa 2020 e, in particolare, alla tabella di marcia verso un Europa efficiente nell'impiego delle risorse, di cui il Piano costituisce la tappa relativa all'acqua. Le analisi su cui esso si basa abbracciano tuttavia un periodo più lungo, che si estende fino al 2050, e probabilmente fungeranno da riferimento per la politica idrica dell'UE nel lungo termine.

Il successo del piano per le risorse idriche dipenderà dalla volontà degli Stati membri di agire e di coinvolgere i portatori di interessi nazionali e locali.

Molti settori della politica dell'UE incidono sullo stato delle acque che, di conseguenza, devono tener conto degli obiettivi della politica europea in campo idrico nella loro programmazione. Tra questi possono essere individuati i seguenti: l'agricoltura, la pesca, l'energia, la gestione delle catastrofi, i trasporti e le politiche di finanziamento.

Il Piano ha inoltre rilevato e indicato la necessità di risolvere i conflitti tra gli obiettivi della politica idrica e di altre politiche.

Di notevole interesse, per quanto di competenza, risulta la c.d. Rete Natura 2000 che costituisce la più importante strategia d'intervento dell'Unione Europea per la tutela della biodiversità. Tenuto conto della necessità di attuare una politica più incisiva di salvaguardia degli habitat e delle specie di flora e fauna, si è voluto dar vita ad una rete coerente di ambiti destinati alla conservazione della biodiversità del territorio dell'Unione Europea.

Le aree che compongono la Rete (Siti Natura 2000) sono rappresentate dai Siti d'Interesse Comunitaria (SIC) e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS), individuati dagli Stati membri in base alla presenza di habitat e specie vegetali e animali d'interesse europeo.

Quando un SIC (proposto dalle Regioni) viene inserito nell'Elenco Comunitario lo Stato membro designa tale sito come Zona Speciale di Conservazione (ZSC).

I siti della Rete Natura sono regolamentati dalle Direttive Europee 2009/147/CE (che ha abrogato e sostituito integralmente la Direttiva 79/409/CEE, la cosiddetta Direttiva "Uccelli") e 92/43/CEE (Direttiva "Habitat") anche se la legislazione europea, fissati gli obiettivi generali, lascia gran parte degli strumenti per realizzarli agli Stati membri.

Il Lazio, in particolare, è interessato dalla presenza di 200 siti Natura 2000, di cui 161 SIC, 18 ZPS, 21 SIC-ZPS.

Nel complesso la superficie occupata a terra è di 398.034 ha, pari al 23,1% di quella regionale.

Per quanto riguarda il servizio idrico, di seguito verranno affrontati gli istituti e le questioni contenute nel Piano regionale che risultano di particolare interesse e utilità.

In primo luogo il Piano si occupa del fabbisogno idrico.

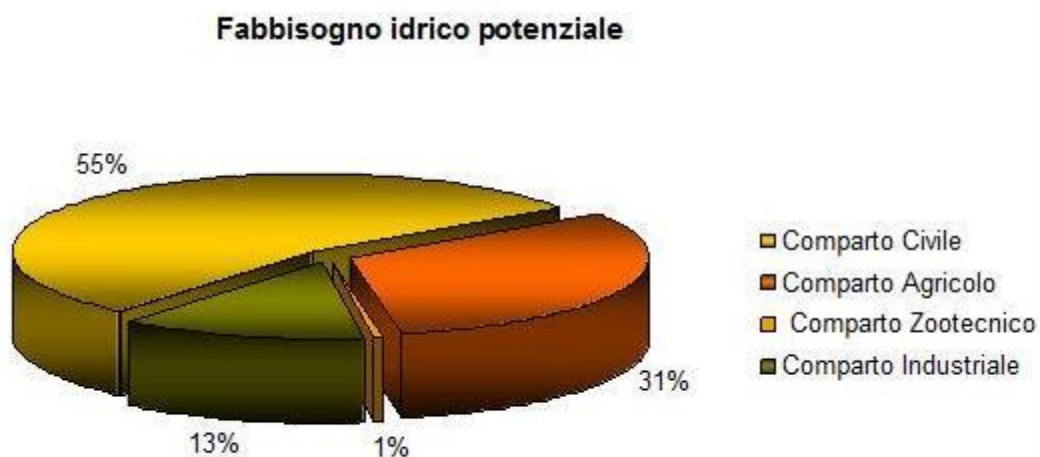
Viene evidenziato come “le conoscenze riguardanti l’entità, la quantità, la distribuzione e l’utilizzo delle risorse idriche sono ancora inadeguate e disomogenee in Italia.

Queste lacune sono da addebitare in particolare, alla incompleta e difficoltosa attuazione delle norme che disciplinano la gestione e la tutela delle acque, tra cui quelli che riguardano gli obblighi informativi e l’alimentazione del Sistema Informativo Nazionale sull’Ambiente (SINA2).

Attualmente non si dispone di un flusso di dati, adeguato per continuità e sistematicità, sullo stato delle risorse idriche e le varie conoscenze sono desunte dalla combinazione di fonti diverse”.

Nell’ambito dell’aggiornamento del PTAR è stata effettuata una stima del fabbisogno idrico potenziale dei comparti civile, agricolo, zootecnico ed industriale.

La distribuzione percentuale dei risultati ottenuti è mostrata nel grafico seguente da cui si evince come il comparto civile, con il 55% del totale, rappresenti il settore con maggiore fabbisogno idrico a livello regionale.



Territorio	Fabbisogno idrico per uso civile [m ³ /anno]
Viterbo	29 234 012
Rieti	14 498 524
Roma	373 523 130
Latina	50 899 758
Frosinone	46 034 244

Come emerge dal grafico precedente, il fabbisogno idrico per uso civile della provincia di Roma è pari al 70% di quello regionale.

Per quanto riguarda le misure infrastrutturali e territoriali viene evidenziato quanto segue.

Nell'ambito della suddivisione concettuale di pianificazione degli interventi vengono analizzati i percorsi e i metodi di valutazione impiegati per la definizione di un primo quadro d'intervento. Vengono illustrati i caratteri dell'attività di identificazione e valutazione strategica delle misure necessarie al miglioramento dello stato dei corpi idrici superficiali e sotterranei del territorio regionale del Lazio, realizzata nell'ambito del processo di aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque della Regione Lazio.

Le misure sono state scelte tra quelle proposte dalla Commissione Europea come “misure tipologiche chiave” (Key Type of Measures - KTM)³² per il raggiungimento del “buono stato” (così come definito dalla Direttiva 2000/60/CE), al fine di favorire un sistematico e

corretto “reporting” della pianificazione a scala regionale ed idrografica da parte degli Stati Membri.

L’analisi è partita dalla identificazione preliminare delle misure di riferimento per l’aggiornamento del PTAR contenuta nel documento Linee strategiche per la costruzione dell’aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque Regionale (PTAR), elaborato da Arpa Lazio (aprile 2015). Tali misure sono:

- Realizzazione e ammodernamento impianti di depurazione e sistemi di collettamento;
- Riduzione dei nutrienti e dei pesticidi in agricoltura, razionalizzazione consumi;
- Programma di bonifica dei siti contaminati
- Miglioramento delle condizioni fluviali quali: zone ripariali, condizioni idromorfologiche, (...);
- Miglioramento delle condizioni di “flusso ecologico”, continuità, livello minimo di acqua, protezione dell’alveo, (...);
- Efficienza dei sistemi e delle tecniche di uso dell’acqua civile, industriale e agricolo;
- Programma di monitoraggio (indagativi e specifici), di ricerca e sviluppo e ottimizzazione della conoscenza mediante reti innovative e integrate;
- Upgrade dei sistemi di depurazione industriale e controllo sostanze pericolose;
- Misure di gestione per la riduzione degli effetti di “run-off” da aree antropizzate;
- Misure di protezione di lungo periodo della risorsa idrica e potabile;

- Altre misure di riduzione d'impatto.

Più precisamente, di seguito si trascrivono i criteri adottati per le singole misure.

Misura A: Realizzazione e ammodernamento impianti di depurazione e sistemi di collettamento,

La misura “collettamento scarichi non depurati” è stata considerata tanto più efficace quanto maggiore era il carico non collettato rispetto alla portata del corpo idrico recettore. Ad esempio, un carico non collettato di 5000 abitanti su un corpo idrico di portata media dell'ordine delle decine di litri/secondo ha un impatto significativo mentre lo stesso carico non collettato per un corpo idrico con portate dell'ordine di diversi metri cubi/secondo, influisce in maniera poco rilevante sulla qualità delle acque. Ragionamento analogo è stato applicato per la misura relativa al miglioramento dell'efficacia depurativa dei depuratori esistenti.

La misura inerente il trattamento di case sparse, è stata considerata generalmente di limitata efficacia, ad eccezione dei corpi idrici con portate scarse in cui tale carico risultava essere di dimensioni rilevanti a confronto dei carichi dovuti ad abitanti non collettati e a scarichi di depuratori esistenti.

Il collettamento scarichi non depurati (completamento reti fognarie e collettori) è misura base ordinaria in quanto già prevista dalla Direttiva 91/271/CE per il cui mancato rispetto – alcuni casi sono relativi ad agglomerati del Lazio – l'Italia è già soggetta a procedura d'infrazione.

La regione Lazio ha già avviato la risoluzione delle non conformità rispetto alla direttiva, secondo un programma di azione prioritario.

In ordine alla riduzione del carico dei depuratori esistenti (revamping, upgrading, postrattamenti, ecc.), in molti casi il carico recapitato dai depuratori esistenti è superiore alla capacità di tolleranza del corpo idrico recettore. Tale condizione non riguarda solo impianti poco efficienti o soggetti a frequenti malfunzionamenti ma anche impianti dalle prestazioni regolari, che scaricano rispettando i limiti previsti dalla normativa nazionale, a causa della portata ridotta (per cause naturali o perché sottratta da derivazioni a monte) del corpo recettore stesso.

Già il PTA Regionale del 2007 aveva riscontrato tale problema prevedendo tra le misure il trattamento terziario obbligatorio per i depuratori di maggiori dimensioni. Tale scelta (rendere obbligatorio il trattamento terziario) non sembra sempre la migliore: per trattamento terziario, infatti, si intende convenzionalmente il trattamento che permette di rimuovere oltre ai solidi sospesi (trattamento primario) e al carico organico (espresso come BOD o COD ma che generalmente include anche l'azoto ammoniacale, rimosso attraverso il trattamento secondario che prevede processi di ossidazione, generalmente biologici) anche i nutrienti (azoto e fosforo trattamenti di denitrificazione e defosfatazione) e/o la carica batterica (disinfezione).

La misura ha un significato più ampio e comprende tutti gli interventi necessari a migliorare il trattamento degli scarichi fino a renderli compatibili con il corpo recettore, indipendentemente dal processo utilizzato. In molti casi, infatti, il carico inquinante in eccesso è quello organico o l'ammoniaca, per cui è necessario intensificare i processi ossidativi; in altri casi il miglioramento necessario è invece la riduzione dei nutrienti e della carica batterica. Questa misura, quindi, include il ricorso a molte possibili soluzioni tecniche: dal semplice miglioramento di gestione di impianti mal funzionanti, all'ampliamento di quelli sottodimensionati, all'integrazione con trattamenti terziari o sistemi di finissaggio

mediante tecniche naturali, fino alla sostituzione di impianti inefficienti con tecniche più moderne ed efficaci (SBR, MBR, sistemi di fitodepurazione “alla francese” o areati, ecc.).

Per quanto concerne il trattamento appropriato case sparse e nuclei isolati non compresi negli agglomerati (fitodepurazione, subirrigazione, ecc.), viene evidenziato come in alcuni bacini il carico domestico dei nuclei isolati e case sparse – situato al di fuori degli agglomerati che ai sensi della Direttiva 91/271/CE hanno l’obbligo di essere allacciati ad una rete fognaria/depurativa – è rilevante.

In questa misura rientrano gli interventi necessari per rendere tale carico compatibile con i corpi idrici recettori: si tratta sia di misure immateriali previste dal soggetto pubblico (prescrizioni e incentivi) che soluzioni concrete che i titolari degli scarichi dovranno realizzare (ad es. subirrigazione, fitodepurazione).

Di particolare interesse risulta inoltre l’argomentazione contenuta nel PTAR, in base alla quale <<il supporto dell’analisi economica nel processo di pianificazione trae la sua utilità dal fatto che in questo settore sono compresenti due categorie distinte di fenomeni di “scarsità” con cui è necessario fare i conti.

Da un lato, scarsa è la risorsa idrica, nel senso che le modalità della sua circolazione la rendono atta a soddisfare solo un certo numero di funzioni ambientali. Con il concetto di funzione ambientale ci si riferisce qui in senso lato alle molteplici dimensioni di valore che possono essere correlate all’acqua: valori d’uso diretto (es. per l’irrigazione o per la produzione di energia), valori d’uso indiretto (es. uso ricreativo), valori economici di non-uso (es. supporto agli ecosistemi, valori paesistici) e infine anche valori non pertinenti alla sfera economica. Ad ogni “funzione ambientale” corrisponde una “domanda sociale” che esprime il valore che la collettività le attribuisce. Se la risorsa è “scarsa”, essa può soddisfare solo alcune di queste domande sociali e altre resteranno insoddisfatte. La decisione pubblica

ha quindi il compito di stabilire quali sono le funzioni ambientali prioritarie e allocare conseguentemente le risorse disponibili; la valutazione economica supporta questa decisione permettendo di individuare le funzioni ambientali di maggior valore per la collettività, e di allocare la risorsa scarsa prioritariamente ad esse.

Da un altro lato, ad essere scarse sono le risorse economiche (lavoro e capitale) necessarie per realizzare le infrastrutture e gestire i relativi servizi idrici. In generale, i servizi idrici permettono di ampliare la gamma delle funzioni ambientali disponibili da un dato corpo idrico, consentendo quindi una maggiore soddisfazione sociale; il valore associato a queste funzioni ambientali aggiuntive deve essere confrontato con il costo sostenuto per produrre i servizi (Fontana e Massarutto, 1995; de Carli et al., 2003). In questo caso il supporto offerto dall'analisi economica riguarda la valutazione della convenienza sociale di interventi artificiali (servizi idrici e infrastrutture) che, ad un certo costo economico, permettono di usufruire di funzioni ambientali aggiuntive e dei relativi benefici>>.

Al primo concetto di scarsità viene associato il concetto di costo ambientale; al secondo, quello di costo industriale. In termini generali, la collettività dovrebbe cercare di ottenere il miglior rapporto benefici/costi considerato lo spettro di azioni disponibili, che riguardano sia le modalità di allocazione della risorsa naturale, sia l'eventuale messa in opera di servizi idrici.

Questa valutazione è resa complessa da numerosi fattori:

- 1) La presenza di esternalità, ossia costi e benefici che non vengono né compensati né contabilizzati;
- 2) La multidimensionalità, contemporaneità e consequenzialità degli usi dell'acqua, in funzione del bilancio idrico qualitativo e quantitativo;

- 3) L'eterogeneità delle dimensioni di valore in gioco;
- 4) L'assenza di mercati o altri meccanismi "spontanei" che permettano agli individui di negoziare direttamente attribuendo un valore economico alla risorsa;
- 5) Infine, il fatto che il settore pubblico si è caricato di molti di questi costi, che non vengono dunque normalmente presi in considerazione dagli attori sociali al momento di esprimere la domanda di acqua e di servizi idrici.

“Soddisfare una certa funzione ambientale è accettabile soltanto se il valore associato ad essa è almeno uguale al costo pieno, determinato dalla somma tra il costo industriale ed il costo esterno”.

A questo proposito, viene evidenziato come la stima del valore economico dell'acqua, implica la considerazione delle sole componenti economiche, scaturite dalla fruizione diretta o indiretta della risorsa, escludendo perciò dall'analisi i valori di “non uso”, facenti riferimento al valore intrinseco di una determinata risorsa, che è del tutto indipendente dalla possibilità di uso presente o futuro. La definizione che in economia viene data a tale valore, è quella di “disponibilità a pagare” (willingness to pay, WTP), ed idealmente va ad identificare il valore dei beni economici che un ipotetico utilizzatore sarebbe disposto a sacrificare in cambio della funzione ambientale in questione. In questo modo vengono colte soltanto le dimensioni del valore della risorsa che la collettività sarebbe eventualmente disposta a rinunciare in cambio di altre utilità, in quanto, per definizione, la stessa valutazione economica non può misurare il valore degli obiettivi sociali “non negoziabili”, poiché questi ultimi, nell'analisi, risulterebbero avere un valore infinito e dovrebbero, perciò, essere soddisfatti ad ogni costo.

In questo contesto, gli usi economici dell'acqua vengono distinti dal Piano nelle seguenti categorie:

- Usi diretti finali: usi in cui l'acqua entra come input nei processi di consumo;
- Esternalità = Costo ambientale e della risorsa;
- Costo pieno = Valore economico;
- Costo del capitale;
- Costo totale di fornitura o costo industriale;
- Costi operativi.

Una ulteriore distinzione che viene fatta riguarda gli usi diretti produttivi (usi in cui l'acqua entra come input nei processi di produzione di altri beni) e usi indiretti (usi in cui l'acqua crea utilità senza che vi sia un materiale prelievo).

Per quanto riguarda gli usi diretti, viene sottolineato “come qualora si considerino gli usi di tipo produttivo, come ad esempio l'uso irriguo, l'uso industriale o l'uso idroelettrico, il valore dell'acqua è valutabile attraverso il suo contributo marginale alla produzione, che sta a significare l'incremento di valore che la produzione ha grazie all'utilizzo dell'input acqua, oppure attraverso la stima del danno causato da un'interruzione della fornitura idrica, cioè dal costo che l'attività produttiva subisce per il fatto di non poter utilizzare l'acqua fra i suoi input nel processo di produzione. Mentre, nel caso degli usi di tipo finale, come ad esempio l'uso civile, la valutazione della fornitura d'acqua è stimata usando come proxy il costo totale connesso alla fornitura del servizio, il quale è costituito dai costi operativi e dai costi di capitale. Questi ultimi comprendono i costi di manutenzione, di deprezzamento del capitale iniziale o per nuovi investimenti e la remunerazione del capitale investito. In particolare, ipotizzando di coprire tutti i costi in tariffa, i fabbisogni di investimento, espressi in termini unitari (euro/m³), definiscono la disponibilità a pagare degli utenti per poter usufruire del servizio idrico (costi industriali) e per mitigare gli effetti sull'ambiente (costi ambientali)”.

La scelta e l'attuazione sia delle misure volte a raggiungere un livello minimo di qualità della risorsa, sia delle misure infrastrutturali necessarie per godere di una disponibilità idrica sufficiente, rappresentano l'insieme delle azioni che la collettività pone in essere per garantire la conservazione di uno stato adeguato di qualità del servizio.

Come già detto, l'obiettivo minimo di qualità della risorsa imposto dalla Direttiva Quadro sulle Acque (2000/60/CE) è il "buono stato ecologico" dei corpi idrici, e questo obiettivo si può considerare "non negoziabile" con l'eccezione delle situazioni in cui si giustifica l'eccessiva onerosità del ripristino (costi sproporzionati). Perciò gli eventuali miglioramenti ulteriori, come il raggiungimento degli standard per la balneazione, dovranno invece essere giustificati sulla base del confronto fra i benefici, ovvero il valore economico delle funzioni ambientali legate alla balneazione, ed i costi.

Nel caso degli usi indiretti, le tecniche per stimare le curve di domanda e di disponibilità a pagare di un bene, che non rivela direttamente il proprio valore su un mercato, sono molteplici.

Un ulteriore profilo di interesse del Piano è rappresentato dalle valutazioni economiche nel percorso decisionale del PTAR.

L'analisi economica del PTAR risulta composta da 3 fasi, seguendo le indicazioni della Direttiva Quadro Acque (2000/60/CE).

La prima fase prevede una caratterizzazione economica dei principali usi dell'acqua (civile, agricolo, industriale, produzione energetica). Si tratterà di caratterizzare le diverse "funzioni ambientali" che la collettività associa ai diversi corpi idrici, selezionando gli indicatori (monetari e non) che ne descrivano il "valore" per la collettività.

La seconda fase prevede l'analisi economica delle misure suddivise per ciascun bacino dei 40 individuati dal PTAR Lazio.

La terza fase prevede la valutazione del gap tra i costi derivanti delle nuove misure e l'attuale livello dei corrispettivi a copertura di tali costi (tariffe, canoni, ecc.) in modo da caratterizzare e quantificare il livello del recupero integrale dei costi.

Passando alle tematiche specifiche del servizio idrico integrato, il PTAR evidenzia il nuovo contesto di regolazione economica del servizio idrico integrato

Come detto anche nei precedenti Rapporti di questo Garante, con la legge 22 dicembre 2011, n. 214, di conversione del Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201 (c.d. salva Italia), il legislatore nazionale ha attribuito all'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas "le funzioni attinenti alla regolazione e al controllo dei servizi idrici" in precedenza affidate all'Agenzia nazionale per la regolazione e la vigilanza in materia di acqua. Queste funzioni, che l'Autorità esercita con gli stessi poteri attribuiti dalla sua legge istitutiva, la n. 481/1995, fanno riferimento a diversi aspetti del servizio idrico integrato (SII): dalla definizione dei costi ammissibili e dei criteri per la determinazione delle tariffe a copertura di questi costi, alle competenze in tema di qualità del servizio, di verifica dei piani d'ambito e di predisposizione delle convenzioni tipo per l'affidamento del servizio.

Con la deliberazione 585/2012/R/idr del 28 dicembre 2012, l'AEEGSI (ora ARERA) ha approvato il Metodo Tariffario Transitorio (MTT) per la determinazione delle tariffe degli anni 2012 e 2013. Successivamente, con la deliberazione 643/2013/R/idr del 27 dicembre 2013 l'AEEGSI approva il Metodo Tariffario Idrico (MTI) per gli anni 2014 e 2015 a compimento del primo periodo regolatorio 2012 - 2015.

Con successive deliberazioni sono stati approvati i metodi tariffari per gli anni successivi.

Ciò che risulta interessante è che con questo genere di deliberazioni l'ARERA ha specificato l'insieme degli atti necessari alla predisposizione tariffaria che l'Ente d'Ambito o altro soggetto competente deve proporre alla stessa Autorità ai fini della relativa approvazione.

Tali atti sono:

- 1) Il Piano degli Interventi (PDI) che specifica gli obiettivi da realizzare sulla base di una puntuale indicazione degli interventi, riportando, per l'eventuale periodo residuo sino alla scadenza dell'affidamento, le informazioni necessarie al raggiungimento dei livelli minimi di servizio nonché al soddisfacimento della complessiva domanda dell'utenza;
- 2) Il Piano Economico Finanziario (PEF) che prevede, con cadenza annuale per tutto il periodo di affidamento, l'andamento dei costi di gestione e di investimento nonché la previsione annuale dei proventi da tariffa con esplicitati i connessi valori del moltiplicatore tariffario e del vincolo ai ricavi del Gestore.

Un altro argomento di rilievo, peraltro già affrontato, anche esso nei precedenti Rapporti, riguarda la nozione di costi ambientali e della risorsa che viene esplicitata nel PTAR.

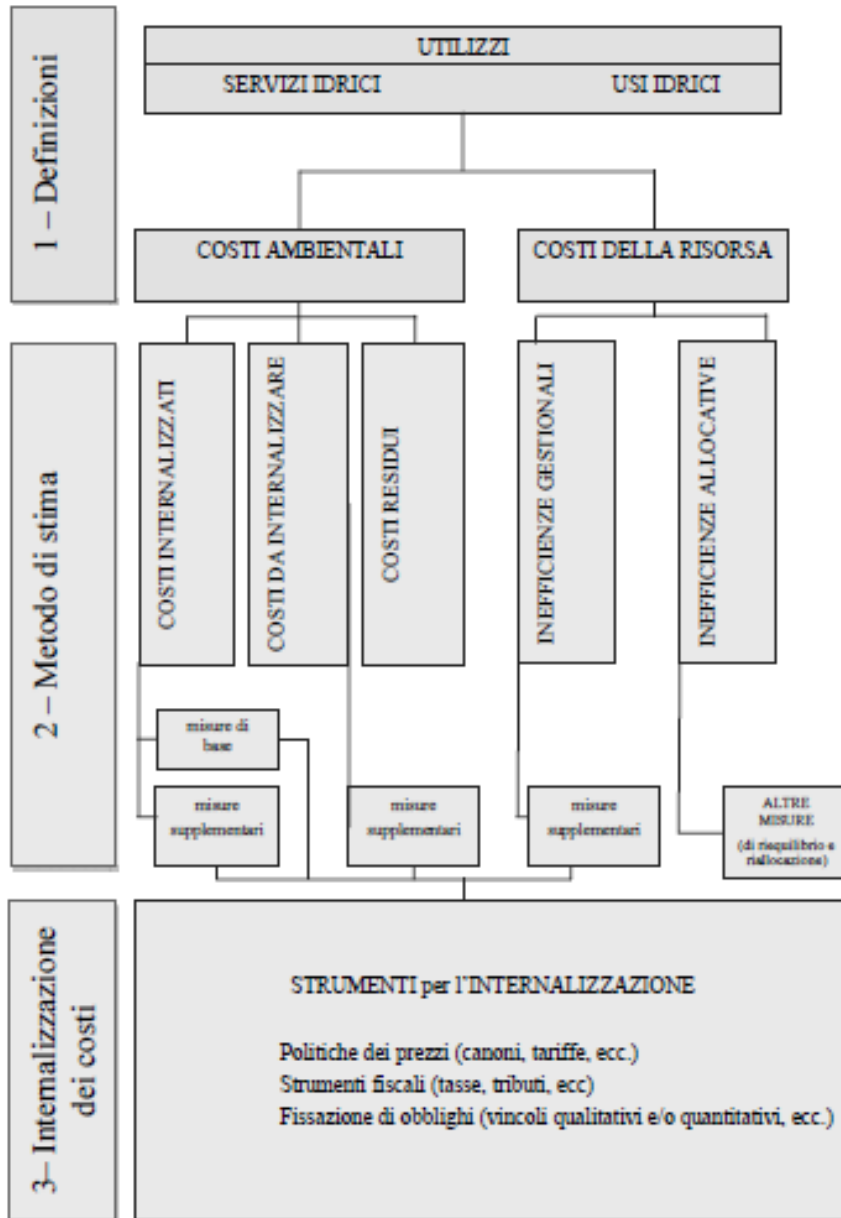
Il decreto ministeriale del 24 febbraio 2015 n. 39 ha introdotto nella normativa italiana il "Regolamento recante i criteri per la definizione del costo ambientale e del costo della risorsa per i vari settori d'impiego dell'acqua", nel quale sono state delineate le linee guida per la definizione del costo ambientale e del costo della risorsa per i vari settori d'impiego dell'acqua, in attuazione degli obblighi della direttiva 2000/60/CE.

Il documento si articola in tre sezioni dedicate rispettivamente a:

1. Definizioni necessarie ad individuare gli ERC;
2. Metodologia di stima degli ERC;

3. Approccio generale per l'internalizzazione degli ERC;

Nella figura seguente, estrapolata dal documento recante il PTAR, vengono meglio descritte le tre sezioni del Regolamento.



Nelle linee guida si introducono le seguenti definizioni di costi:

<<• Costi finanziari: sono i costi legati alla fornitura ed alla gestione degli usi e dei servizi idrici. Sono i costi imputabili a un'attività o transazione economica (produzione o servizio) che si avvale della risorsa idrica sia come bene di consumo finale sia come bene (fattore) di produzione. I costi finanziari comprendono i costi operativi di gestione e di manutenzione (costi O&M) e i costi di capitale. I costi finanziari possono, relativamente ai precedenti cicli di pianificazione e programmazione, contenere anche costi riferibili a misure di rilievo ambientale che dovranno essere identificati ed esplicitati come costi ambientali internalizzati in sede di analisi economica.

- Costi ambientali: sono i costi legati ai danni che l'utilizzo stesso delle risorse idriche causa all'ambiente, agli ecosistemi o ad altri utilizzatori, nonché costi legati alla alterazione/riduzione delle funzionalità degli ecosistemi acquatici o al degrado della risorsa sia per le eccessive quantità addotte sia per la minore qualità dell'acqua, tali da danneggiare gli usi dei corpi idrici o il benessere derivante dal valore assegnato al non- uso di una certa risorsa. E', quindi, "costo ambientale" qualsiasi spesa, intervento o obbligo (vincoli e limiti nell'uso) per il ripristino, la riduzione o il contenimento del danno prodotto dagli utilizzi per raggiungere gli obiettivi di qualità delle acque previsti nei piani di gestione, imputabile direttamente al soggetto che utilizza la risorsa e/o riceve uno specifico servizio idrico. Per il Servizio Idrico Integrato si richiamano le definizioni, in quanto compatibili con le presenti linee guida, contenute nella deliberazione 27 dicembre 2013 643/2013/R/IDR dell'AEEGSI.

- Costi della risorsa: sono i costi delle mancate opportunità imposte ad altri utenti in conseguenza dello sfruttamento intensivo delle risorse al di là del loro livello di ripristino e ricambio naturale tenendo conto: della disponibilità idrica spazio - temporale, dei fabbisogni attuali e futuri, della riproducibilità della risorsa e della qualità della stessa, dei vincoli di destinazione e degli effetti economico - sociali e ambientali producibili dai diversi usi e non

usi. Concorreranno, perciò, alla scelta dell'uso o non uso a cui destinare l'acqua, la scarsità della risorsa da utilizzare, la qualità della stessa e la rinuncia ai benefici dell'uso alternativo rispetto a quello scelto. Tali costi si generano in sede di allocazione della risorsa idrica se la differenza tra il valore economico (attuale e futuro) che si avrebbe nel caso del suo migliore utilizzo alternativo ed il valore economico (attuale e futuro) dell'acqua nelle attività a cui è stata assegnata è positiva. Il costo della risorsa, quindi, esiste solo se l'alternativa d'uso dell'acqua genera un valore economico (d'uso e di non uso) maggiore rispetto all'uso corrente dell'acqua ed è determinato dallo spiazzamento (sottrazione/indisponibilità di risorsa) che gli usi attuali determinano in rapporto:

- a una domanda inesausta a maggiore valore aggiunto;
- a volumi presuntivamente utili al raggiungimento degli obiettivi di qualità.>>.

Di notevole interesse per quanto di competenza l'analisi contenuta nel PTAR riguardante lo stato di attuazione del servizio idrico integrato.

Viene presa come base di partenza la circostanza che le ATO individuate in Regione Lazio siano 5, corrispondenti sostanzialmente alle Province.

Viene rilevato che in quasi tutti gli ambiti, ad esclusione dell'ATO 3 Rieti è stato individuato il gestore unico.

In merito all'acquisizione della gestione del SII nei Comuni laziali da parte del operatore affidatario, la situazione rappresentata nel documento è la seguente:

- nell'ATO 1 risultano acquisiti n. 28 comuni su n. 61 (non sono presenti gestioni salvaguardate);

- nell'ATO 2: risultano interamente acquisiti n.73 comuni su n. 112 (del totale 9 sono a gestioni tutelate); per alcuni comuni, inoltre, i servizi idrici sono stati acquisiti solo parzialmente;
- nell'ATO 3 non si è ancora provveduto ad individuare il gestore unico per cui il servizio idrico è ancora gestito dai singoli comuni o gestioni preesistenti;
- nell'ATO 4, nel 2014 erano acquisiti 36 comuni, mentre nel 2016 sono stati acquisiti tutti i 38 comuni;
- nell'ATO 5, i Comuni non ancora acquisiti sono Atina, Paliano e la maggior parte del Comune di Cassino.

La tabella seguente è stata estratta dal PTAR e indica la situazione aggiornata al Rapporto semestrale del Garante relativo all'anno 2007.

ATO	Gestore	Durata Convenzione (Anni)	Decorrenza Inizio affidamento	N. Comuni	Modalità di affidamento	Caratteristiche del soggetto gestore
ATO 1 Viterbo	Talete S.p.A.	30	Luglio 2006	61	Affidamento in house a società a capitale interamente pubblico	S.p.A. capitale pubblico 100%
ATO 2 Roma	Acea Ato 2 S.p.A	30	Gennaio 2003	112	Affidamento a società mista quotata in borsa ex art. 113 comma 15 bis	S.p.A. capitale misto a prevalenza pubblico
ATO 3 Rieti	-	-	-	-	-	-
ATO 4 Latina	Acqua Latina S.p.A.	30	Agosto 2002	38	Affidamento a società a capitale misto pubblico privato con socio privato scelto attraverso gara con procedure ad evidenza pubblica ex art. 113 comma 5 let. b)	S.p.A. capitale misto a prevalenza pubblico
ATO 5 Frosinone	Acea Ato 5 S.p.A.	30	Ottobre 2003	86	Affidamento a società di capitali individuate con gara con procedure ad evidenza pubblica ex art. 113 comma 5 let. a)	S.p.A. capitale privato 100%

Fonte: Garante regionale del servizio idrico integrato nella Regione Lazio, Rapporto semestrale sulla gestione del servizio idrico integrato nella Regione Lazio, II semestre 2007.

Il Garante ha partecipato all'audizione da parte della VIII Commissione Consiliare Permanente e, successivamente, ha richiesto ai Responsabili delle STO, l'integrazione dei dati contenuti nella sezione del Piano dedicata al SII.

A seguito di richiesta di integrazione, per quanto riguarda l'ATO 3, viene precisato che in data 15 settembre 2015, come peraltro già detto nei precedenti Rapporti Semestrali, è stata costituita la società per azioni a totale capitale pubblico denominata Acqua Pubblica Sabina che dal 1 gennaio 2016 gestisce "in house" il servizio idrico nell'ATO 3 per anni 30.

L'ATO 3 ha, inoltre, 2 gestioni salvaguardate rappresentate dal Consorzio Media Sabina e comune di Pozzaglia Sabina.

Alla data dell'1 ottobre 2018 il Gestore ha acquisito 16 comuni. E sono in corso le acquisizioni, da portarsi a termine entro l'anno 2019, per un totale di 70 comuni.

Di seguito vengono riportate delle Tabelle estratte dal testo del PTAR che sono state formulate sulla base delle Relazioni tecniche per la Proposta tariffaria 2014-2015, nella quale tutte le ATO italiane hanno proposto le tariffe per il biennio citato ma hanno anche dettagliato gli investimenti fino al 2017.

I dati mancanti sono in corso di acquisizione, a seguito di specifica richiesta del Garante ai responsabili delle Segreterie Tecniche Operative e saranno aggiornati.

ACQUEDOTTO

AMBITO	COMUNI SERVITI	UTENZE	RETI (KM)	FATTURATO (metro cubo/anno)
ATO 1	61			
ATO 2	74	590.499		358.407.259

ATO 3	81			
ATO 4	35	259.534	4.128	41.272.907
ATO 5	85	188.487	4.255	30.354.000

FOGNATURA

AMBITO	COMUNI SERVITI	UTENZE	RETI (KM)
--------	----------------	--------	-----------

ATO 1

ATO 2

ATO 3

ATO 4	36		2.477
-------	----	--	-------

ATO 5	85	125.536	1.700
-------	----	---------	-------

DEPURAZIONE

AMBITO	COMUNI SERVITI	N: IMPIANTI	AE URBANI TOT.	AE TRATTATI
--------	----------------	-------------	----------------	-------------

ATO 1

ATO 2

ATO 3

ATO 4	36	64	1.059.884	670.586
-------	----	----	-----------	---------

ATO 5	85	129	451.000	407.456
-------	----	-----	---------	---------

NVESTIMENTI PREVISTI 2014-2017

AMBITO	TOTALE	ACQUEDOTTO	FOGNATURA	DEPURAZIONE
ATO 1				
ATO 2	680.000,00			
ATO 3				
ATO 4	75.946.166	29.802.666	7.673.888	9.480.863
ATO 5	62.527.440	16.906.440	19.849.711	22.826.29

Nel PTAR, inoltre, si è proceduto con un approccio *cost-based* per la valutazione del valore dell'acqua per gli usi civili.

Sulla base delle informazioni tecniche contenute nelle Proposte tariffarie 2014-2014 disponibili, è stato valutato il costo medio del SII, ottenuto dividendo il Vincolo ai Ricavi del Gestore (VRG) per il volume di acqua fatturato. Tale indicatore viene considerato come una *proxi* della tariffa media.

E' stato ipotizzato che i volumi d'acqua al 2030 rimangano inalterati.

Il valore del costo medio al 2030, ipotizzando che tutti gli investimenti saranno realizzati e tutte le criticità siano risolte, è da considerarsi la migliore valutazione attualmente disponibile del valore dell'acqua per usi municipali.

Si riporta la Tabella della "Stima del costo medio SII al 2015 e al 2030 sulla base dei dati delle proposte tariffarie MTI. Fonte: elaborazione su dati delle proposte tariffarie MTI 2014-2015"

2015

AMBITO	VOLUMI(2013)	VRG	COSTO MEDIO (VRG/vol.)
	Mil.mc.	Mil. euro	
ATO 1			
ATO 2	358	556	1,55
ATO 3...			
ATO 4	41	97	2,36
ATO 5	30	72	2,40

2030

AMBITO	VOLUMI (2013)	VRG	COSTO MEDIO (VRG/vol.)
	Mil.mc.	Mil. euro	
ATO 1			
ATO 2	358	706	1,97
ATO 3			
ATO 4	41	104	2.54
ATO 5	30	98	3,26

Ad integrazione delle suindicate Tabelle, per quanto riguarda l'ATO 3, sono stati forniti al Garante i seguenti ulteriori dati. Per quanto riguarda i volumi fatturati per acquedotto del 2016, l'importo è di euro 7.803.919,622, il VRG 2018 è di euro 13.063.205,05, mentre il VRG 2033 sarà pari a euro 18.154.392,40.

Il costo medio (VRG/Volumi) per il 2018 è pari a euro 1,67 e per il 2033 sarà euro 2,33.

Il totale degli investimenti per il 2018 è pari a 1.525.000,000.

Di seguito si riporta la Tabella, estratta dal testo del PTAR, contenente "Confronto temporale dei costi medi del SII. Fonte: elaborazione su dati ISTAT – SIA (2012) e Proposte tariffarie 2014-2015 MTI – AEEGSI"

	COSTO MEDIO SII (euro/mc)		
AMBITO	2012	2015	2030
ATO 1	1,31		
ATO 2	1,26	1,55	1,97
ATO 3			2,33
ATO 4	2,40	2,36	2,54
ATO 5	1,36	2,40	3,26

Come detto nella narrativa che precede, il PTAR risulta articolato e composto da più atti e documenti tra cui vengono in rilievo, per le prescrizioni ivi contenute, le Norme Tecniche di Attuazione.

Gli artt. 4 e 40 istituiscono un Tavolo Tecnico di monitoraggio del Piano prevedendo che, al fine di verificare l'attuazione delle norme e delle misure del Piano e di valutarne l'efficacia rispetto agli obiettivi perseguiti, la Regione Lazio istituisca, con proprio atto, entro 18 mesi dalla sua approvazione, un "Tavolo Tecnico di monitoraggio del Piano" permanente, senza oneri a carico del bilancio regionale. Il Tavolo sarà composto da soggetti designati dall'Amministrazione regionale e i compiti, le norme di funzionamento e la sua durata sono rimessi all'atto istitutivo dello stesso.

A novembre di ogni anno, fino alla revisione del Piano, il "Tavolo Tecnico di monitoraggio del Piano" trasmette alla Giunta regionale una relazione sullo stato della qualità delle acque e sullo stato di attuazione del Piano, con indicazione delle opere e delle attività svolte dalla Regione e dagli altri Enti competenti e le risorse utilizzate per la loro realizzazione. La suddetta relazione conterrà indicazioni sulla programmazione futura.

Tutti gli Enti, ciascuno per quanto di competenza, trasmettono al Tavolo Tecnico, entro il mese di marzo di ciascun anno, a partire dall'anno successivo a quello di approvazione del Piano, una relazione sullo stato di avanzamento delle misure e delle opere individuate, nonché sulle risorse impegnate ed utilizzate. In particolare, le Autorità competenti al rilascio delle autorizzazioni allo scarico dei reflui urbani ed industriali, inviano l'elenco dettagliato delle autorizzazioni rilasciate relative allo scarico di effluenti, comprensive delle informazioni sulle sostanze pericolose e pericolose prioritarie e l'elenco dei controlli effettuati, con indicazione di eventuali provvedimenti necessari per il perseguimento degli obiettivi entro i tempi fissati dalla norma.

L'art. 5 individua gli “Strumenti di attuazione del Piano di Tutela delle Acque”.

Sono strumenti di attuazione del Piano:

- a. l’emanazione da parte della Giunta Regionale di direttive di indirizzo agli Enti locali, ai Soggetti Gestori del Servizi Idrico Integrato (S.I.I.) e ai Consorzi di bonifica per la predisposizione dei programmi di intervento di competenza;
- b. le norme finanziarie e di bilancio della Regione che dovranno prevedere gli ulteriori finanziamenti necessari per la realizzazione degli interventi;
- c. gli atti di programmazione degli Enti locali, dei Soggetti Gestori del Servizio Idrico Integrato (S.I.I) e dei Consorzi di bonifica per la realizzazione di opere di interesse per la tutela delle acque.

Di particolare rilievo gli artt. 6 e 7 che istituiscono il “Sistema informativo ambientale”.

Presso il Sistema Informativo Regionale Ambientale (S.I.R.A.) è costituita un’apposita sezione che ha il compito di raccogliere, elaborare, rendere disponibili all’uso di tutte le strutture regionali, dello Stato e degli Enti Locali con competenze in materia, nonché degli organismi scientifici, tutte le informazioni relative alla caratterizzazione dei corpi idrici e delle fonti di pressione sulle risorse idriche, nonché tutti i dati quali-quantitativi attinenti la risorsa idrica.

Con atto regionale il S.I.R.A. è adeguatamente potenziato di mezzi e risorse.

La Regione, le Province, la Città Metropolitana di Roma Capitale, Arpa Lazio e gli Enti di Governo dell’Ambito provvedono all'aggiornamento delle informazioni contenute nel S.I.R.A., ognuno per quanto di competenza.

Il S.I.R.A. rappresenta il Centro regionale di raccolta dati ed informazioni ambientali, che, dopo le opportune elaborazioni, metterà a disposizione i dati e le informazioni ricevute, per il monitoraggio e controllo dell'attuazione del Piano e per gli adempimenti normativi statali e comunitari.

Ha il preciso compito di mettere in contatto diretto i produttori dei dati ambientali con i loro fruitori, attraverso una banca centrale che gli organizza, sistematizza e li presenta a richiesta nei formati più adatti.

Al fine di creare una nuova cultura dell'uso, del risparmio e della tutela della risorsa idrica, l'azione della Regione, degli Enti Locali e degli Enti di Governo dell'Ambito, assicura la più ampia divulgazione delle informazioni sullo stato delle acque e garantisce nel tempo:

- a. la piena accessibilità, da parte dei soggetti interessati, ai dati e alle informazioni detenute in modo sistematico;
- b. la pubblicazione e la diffusione degli esiti di ricerche, indagini e studi, effettuati nell'ambito e a supporto dell'esercizio delle funzioni istituzionali;
- c. la promozione di specifici eventi divulgativi.

Da ultimo, l'art. 24 elenca le "Misure per il risparmio idrico" e precisa quanto segue.

Gli Enti di Governo dell'Ambito devono provvedere, a far data dall'entrata in vigore delle presenti norme, alla rivisitazione del Piano d'Ambito e a riservare investimenti per la manutenzione straordinaria, finalizzata al recupero delle perdite di rete, nella misura di almeno il 10% annuo delle risorse poste a finanziamento delle opere e degli interventi.

Gli Enti di Governo dell'Ambito, per il tramite dei Gestori Unici, devono provvedere, entro 12 mesi a far data dall'entrata in vigore del presente Piano, al completamento della fornitura ed al posizionamento degli strumenti di misura per ogni singola utenza ad uso potabile.

Gli Enti di Governo dell'Ambito, con cadenza annuale, attraverso le misurazioni dei prelievi di acqua, redigono un report sulle perdite idriche delle reti di distribuzione ad uso potabile e sugli sprechi effettivi presenti nel bacino idrografico.

Gli Enti di Governo dell'Ambito promuovono campagne di sensibilizzazione al corretto utilizzo della risorsa idrica coinvolgendo scuole e amministrazioni pubbliche .

Gli impianti di depurazione, oggetto di nuova realizzazione, potenziamento o adeguamento, devono essere dotati di apposita sezione di abbattimento dei carichi inquinanti per il riutilizzo dei reflui ai sensi del D.M. 185/2003. In accordo con il principio della sostenibilità dei costi, la sezione deve essere prevista nel progetto nei casi in cui effettivamente siano presenti utenze che possano utilizzare tali reflui.

Gli Enti di Governo dell'Ambito favoriscono convenzioni tra i gestori del S.I.I. e i Consorzi di Bonifica e Irrigazione, al fine di integrare/sostituire la loro risorsa idrica con i reflui depurati da immettere nella rete irrigua, qualora nel territorio di competenza siano presenti impianti di depurazione predisposti al riutilizzo per scopi irrigui. Gli Enti di Governo dell'Ambito stabiliscono la tariffa che il Gestore deve applicare per questo servizio. In questo caso, le concessioni di grande derivazione irrigua dei consorzi irrigui saranno rimodulate.

La Regione, laddove non siano presenti Consorzi di Bonifica e Irrigazione, promuove interventi finalizzati al risparmio idrico e alla promozione di forme associative tra imprese agricole, al fine del riutilizzo dei reflui depurati, anche attraverso l'eventuale rimodulazione delle tariffe.

Le derivazioni idriche a uso irriguo esistenti a servizio di parcelle ricadenti nell'areale servito dai Consorzi irrigui e/o di bonifica, non sono rinnovabili, ad eccezione di quelle in concessione agli stessi Consorzi, finalizzate ad alimentare la rete irrigua consortile.

Ai sensi della Direttiva 2000/60/CE e delle normative nazionali, i costi delle misure atte a garantire gli obiettivi ambientali qualitativi e quantitativi delle acque, dovranno essere compensati attraverso politiche dei prezzi per l'utilizzo della risorsa idrica, strumenti fiscali e fissazione di obblighi, quali, a titolo esemplificativo, il rispetto del flusso ecologico, scale di risalita dei pesci, interventi di riqualificazione fluviale, ecc.

I canoni e le tariffe, attualmente previste per gli usi idrici indicati dall'art. 6 del R.D. n. 1775/1933, dovranno essere rimodulati e rideterminati oltre che attraverso un'analisi economica che preveda i costi finanziari, i costi ambientali e i costi della risorsa, come previsto ai sensi dell'art. 2 del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 39/2015 "Regolamento recante i criteri per la definizione del costo ambientale e del costo della risorsa per i vari settori d'impiego dell'acqua" anche con una politica dei prezzi incentivante il risparmio della risorsa idrica. I tempi di attuazione comunque non potranno essere superiori alla data del 31 dicembre 2021.

È fatto obbligo di installazione dei contatori per la misurazione delle portate e dei volumi di acqua, sia derivati che restituiti, per tutte le derivazioni di acque superficiali o sotterranee, oltre che alla trasmissione dei risultati delle misurazioni all'Ente concedente. Modalità e tipologie di contatori da utilizzare verranno individuate con appositi atti di Giunta regionale.

Per la costituzione di riserve di acqua, gli strumenti della pianificazione territoriale e gli atti di governo del territorio dei comuni, valutano sempre la possibilità di ricorrere a forme di accumulo di acqua piovana e la disponibilità di acqua di riuso da destinare ad usi domestici diversi da quello potabile.

Negli interventi di nuova costruzione, nonché in quelli di ristrutturazione edilizia e di ristrutturazione urbanistica, in cui si prevede di intervenire sugli impianti idrico sanitari, in coerenza con la normativa di settore, devono essere installati dispositivi per la limitazione del consumo d'acqua, nonché sistemi di raccolta e filtraggio delle acque meteoriche provenienti dalle coperture degli edifici, per usi diversi dal consumo umano.

Per captazioni di acque sotterranee, il titolare comunica all'autorità competente l'ubicazione, le caratteristiche costruttive, la stratigrafia del pozzo ed effettua periodicamente misure di portata e/o piezometriche. Con deliberazione della Giunta regionale sono determinate le modalità di misura e di comunicazione alla Regione.

1.1 Le novità regolatorie e le deliberazioni dell'ARERA, con particolare riferimento alla deliberazione n. 55/2018/idr, come integrata dalla deliberazione n. 355/2018/R/com, recante la disciplina transitoria per il settore idrico relativa alle procedure volontarie di risoluzione delle controversie tra utenti e gestori del SII.

Di rilievo le deliberazioni dell'ARERA che seguono:

- deliberazione del 20 dicembre 2018 n. 701/2018/I/idr, contenente l'ottava relazione ai sensi dell'art. 172, comma 3-bis del decreto legislativo 152/2006, recante "norme in materia ambientale".

La relazione descrive gli esiti dell'attività di monitoraggio condotta dall'Autorità, nel secondo semestre 2018, con riferimento al riordino degli assetti locali del SII e al rispetto delle prescrizioni stabilite dal decreto legislativo n. 152 del 2006 e poste:

- a) a carico delle regioni per la costituzione degli enti di governo dell'ambito;

- b) a carico degli enti di governo dell'ambito, per l'affidamento del servizio idrico integrato;
- c) a carico degli enti locali, in relazione alla partecipazione agli enti di governo dell'ambito e in merito all'affidamento della concessione d'uso gratuito delle infrastrutture del SII ai gestori affidatari del servizio.

Tali esiti possono così sintetizzarsi.

Per quanto riguarda il numero complessivo degli ATO a livello nazionale, essi risultano pari a 62 a fronte dei 71 del 2015.

Ben 12 regioni hanno previsto un ATO unico.

Per quanto riguarda la Regione Lazio, a seguito della delibera della Giunta Regionale dell'8 maggio 2018, n. 218 che ha sospeso l'efficacia della delibera del 6 febbraio 2018, n. 56, come integrata e modificata (dove era stato previsto l'ATO n. 6), in ciascun ATO, l'ente di governo dell'ambito è attualmente rappresentato dalla Conferenza dei sindaci e dei presidenti delle provincie.

Negli ATO del Lazio, i soggetti diversi dal Gestore unico ma conformi alla normativa pro tempore vigente sono complessivamente 13, mentre quelli non conformi sono 93 (il comune di Capena ha trasferito la gestione del servizio ad Acea ATO 2 in data 1 novembre 2018 e il comune di Palliano dovrà consegnare gli impianti al gestore a seguito di sentenza del Consiglio di Stato del 23 novembre 2018, n. 1903);

- deliberazione del 5 dicembre 2018 n. 636/2018/R/idr, recante avvio di procedimento per il monitoraggio sull'applicazione dei criteri di articolazione tariffaria recati dal testo integrato corrispettivi servizi idrici (TCSI) di cui alla deliberazione n. 665/2017/R/idr;

- deliberazione del 20 novembre 2018 n. 587/2018/R/com, recante ulteriori misure straordinarie ed urgenti in materia di servizi elettrico, gas e idrico integrato per le popolazioni colpite dagli eventi sismici del 24 agosto 2016 e successivi;

- deliberazione del 13 novembre 2018 n. 572/2018/R/idr, recante approvazione dell'aggiornamento delle predisposizioni tariffarie del servizio idrico integrato per gli anni 2018 e 2019 proposto dalla conferenza dei sindaci dell'Ato n. 2 Lazio Centrale-Roma;

- deliberazione del 13 novembre 2018 n. 571/2018/R/idr, contenente avvio di procedimento per il monitoraggio sull'applicazione della regolazione della qualità contrattuale del servizio idrico integrato, nonché per l'integrazione della disciplina vigente.

Tale procedimento ha la finalità di monitorare la qualità contrattuale al fine di rafforzare le misure volte ad assicurare la diffusione, la fruibilità e la qualità del servizio all'utenza in modo omogeneo sull'intero territorio nazionale;

- deliberazione del 30 ottobre 2018 n. 542/2018/A con la quale vengono approvate modifiche alla convenzione tra l'ARERA e l'ANCI per la manutenzione e lo sviluppo del sistema di gestione del Sistema di gestione delle agevolazioni sulle tariffe energetiche (SGAte) per l'introduzione del bonus sociale idrico;

- deliberazione del 16 ottobre 2018 n. 518/2018/R/idr, recante avvio del procedimento per il controllo della realizzazione degli investimenti programmati nel servizio idrico integrato.

Tra le Consultazioni avviate dall'Autorità, di rilievo quelle avviate con deliberazione del 13 novembre 2018 n. 573/2018/R/idr, ed aventi ad oggetto il controllo della realizzazione degli investimenti programmati nel servizio idrico, al fine di assicurare la corretta applicazione della regolazione per schemi regolatori pro tempore vigente, nonché di individuare, per quanto di competenza, possibili profili di responsabilità legati alla mancata attuazione degli interventi infrastrutturali previsti.

In particolare il documento illustra gli orientamenti dell'Autorità per procedere a:

- 1) valutare i possibili benefici conseguiti dal gestore attraverso il ricorso a schemi regolatori di promozione degli investimenti, pur in presenza della loro mancata effettuazione;

- 2) tenuto conto dell'esito del monitoraggio sulle cause degli scostamenti tra gli investimenti realizzati e quelli programmati, declinare l'attuale sistema di regole eventualmente prevedendo il mero recupero dei possibili benefici nel caso di assenza di profili di responsabilità, nonché l'applicazione di specifiche penalità e il recupero dei benefici conseguiti nei casi di perdurante difficoltà nella realizzazione degli investimenti pianificati e con presenza di scostamenti di rilevante entità;
- 3) definire ulteriori regole che pongano in capo ai gestori obblighi di efficientamento differenziati in ragione della relativa efficacia nella realizzazione degli investimenti programmati.

Di particolare interesse, infine, la deliberazione n. 55/2018/idr, come integrata dalla deliberazione n. 355/2018/R/com, recante la disciplina transitoria per il settore idrico relativa alle procedure volontarie di risoluzione delle controversie tra utenti e gestori del SII, che ha esteso l'applicabilità, anche per il settore idrico, della deliberazione del 5 maggio 2016 n. 209/2016E/com (Testo Integrato Conciliazioni "TICO").

L'Autorità ha esteso al settore idrico le tutele già previste per i consumatori e la risoluzione stragiudiziale delle controversie in ambito energetico, ha introdotto il Servizio conciliazione e ha previsto una disciplina transitoria che va dall'1 luglio 2018 al 30 giugno 2019.

In sintesi, se l'utente dopo aver inviato un reclamo al proprio gestore per risolvere un problema riguardante la fornitura d'acqua, non ha ricevuto risposta o non è soddisfatto di essa potrà scegliere tra diverse alternative:

- accedere al servizio conciliazione ARERA;
- rivolgersi allo sportello del consumatore Energia e Ambiente per il reclamo di seconda istanza;
- utilizzare altri strumenti di conciliazioni disponibili su base locale.

Di particolare interesse, per quanto di competenza, sono le definizioni contenute nella deliberazione dove, per gestore, si intende il soggetto che gestisce il SII o ciascuno dei singoli servizi che lo compongono in virtù di qualsiasi forma di titolo autorizzativo e con qualunque forma giuridica in un determinato territorio e anche i comuni che gestiscono in economia e, per utente finale, si intende la persona fisica o giuridica che abbia stipulato o intenda stipulare un contratto di fornitura per uso proprio di uno o più servizi del SII. Le utenze condominiali sono equiparate in tutto a quelle finali.

Oltre a quanto previsto nel TICO, viene evidenziata la non obbligatorietà del tentativo di conciliazione.

L'art. 3 della deliberazione prevede, in particolare, che, ai fini della esperibilità di questo rimedio stragiudiziale, per la controversia che si intende conciliare, non deve essere pendente un procedimento giurisdizionale o non deve essere stata definita con tale procedimento, altra procedura di risoluzione alternativa anche volontaria e paritetica e non deve essere, altresì, pendente un reclamo presso lo sportello per il consumatore di ARERA o lo sportello abbia già dato una risposta salvo che la risposta non contenga un rinvio ad altra procedura.

Nel periodo transitorio sono inammissibili le domande di conciliazione:

- relative al bonus idrico;
- presentate senza previo reclamo al Gestore;
- inerenti la qualità dell'acqua.

Per quanto riguarda il procedimento, si prevede la possibilità di convocare il gestore e si stabilisce che qualsiasi procedura debba concludersi con la redazione del relativo verbale da parte del servizio di conciliazione.

Di grande rilievo le disposizioni della delibera n. 55 relative alla convocazione di due tavoli tecnici:

- 1) con le associazioni, i gestori e gli EGATO al fine di approfondire le modalità di trasformazione degli organismi di conciliazione operanti al livello locale diversi dalle conciliazioni paritetiche in organismi ADR di cui al codice del consumo;
- 2) con le Regioni e gli EGATO per approfondire le iniziative a tutela degli utenti.

1.2 Le questioni rilevanti nel SII.

Nel II semestre dell'anno 2018 tra le questioni sottoposte all'attenzione del Garante se ne segnalano due in particolare.

La prima, collegata in qualche modo allo stato di emergenza idrica, riguarda quella relativa all'adozione della determinazione conclusiva del procedimento e approvazione dei progetti per le opere: - "Adeguamento e potenziamento impianto Grottarossa per la potabilizzazione delle acque del Fiume Tevere"; - "Adeguamento e potenziamento impianto Grottarossa per la potabilizzazione delle acque del fiume Tevere - collegamento Pineta Sacchetti".

La seconda riguarda le prime problematiche sorte a seguito dell'operatività del bonus sociale idrico istituito ai sensi dell'articolo 3, comma 1, del d.P.C.M. 13 ottobre 2016.

1.2.1 Lo stato di emergenza idrica nell'ATO n. 2 con particolare riferimento all'approvazione dei progetti per le opere: - "Adeguamento e potenziamento impianto Grottarossa per la potabilizzazione delle acque del Fiume Tevere"; - "Adeguamento e potenziamento impianto

Grottarossa per la potabilizzazione delle acque del fiume Tevere - collegamento Pineta Sacchetti''.

Come già evidenziato nel precedente Rapporto Semestrale, i Gestori stanno ponendo in essere tutte le iniziative necessarie quali, ad esempio, la bonifica delle reti esistenti, la razionalizzazione dei consumi ed eliminazione e/o contenimento dell'uso improprio della risorsa idrica potabile (innaffiamento orti, piscine ecc.), anche per il tramite del reinserimento di limitatori di portata, il recupero le perdite che sono la causa maggiore dell'abbassamento della pressione, la riduzione dei prelievi abusivi e l'incentivo del telecontrollo.

Nell'Ato n. 2, il gestore ACEA ATO 2 S.p.a, tra gli interventi emergenziali tesi a contenere le criticità e i disagi legati alla penuria idrica conseguenti alla siccità e i cambiamenti climatici, ha inserito l'adeguamento e il potenziamento dell'impianto già esistente nella zona di Grottarossa, nel comune di Roma, ai fini della potabilizzazione delle acque del fiume Tevere. -

A seguito di richieste e perplessità manifestate da alcuni cittadini su possibili profili di dannosità alla salute derivanti dall'uso domestico di acque potabilizzate provenienti da un fiume, è stato istituito presso l'ufficio del Garante una sorta di tavolo tecnico aperto a tutti i soggetti coinvolti.

Dalla documentazione fino ad ora acquisita risulta quanto segue.

Con determinazione dirigenziale del Responsabile della Segreteria Tecnica Operativa dell'ATO n. 2 del 13 aprile 2018 n. RU 1467, veniva concluso il procedimento relativo alla Conferenza di Servizi decisoria, protocollo STO n. 54-18 del 21 febbraio 2018, avente ad oggetto l' "Adozione della determinazione conclusiva del procedimento e approvazione dei progetti per le opere: - "Adeguamento e potenziamento impianto Grottarossa per la potabilizzazione delle acque del Fiume Tevere"; - "Adeguamento e potenziamento impianto

Grottarossa per la potabilizzazione delle acque del fiume Tevere - collegamento Pineta Sacchetti".

Tale provvedimento è stato adottato con determinazione del dirigente della Segreteria Tecnica Operativa dell'ATO n. 2, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 3 della delibera 2/00 del 25 luglio 2000 della Conferenza dei Sindaci e dei Presidenti dell'ATO n. 2, recante il "Regolamento di Funzionamento della Segreteria Tecnico Operativa", come integrata dalla determinazione Presidenziale del 28 maggio 2001, con la quale viene costituita la Segreteria Tecnico Operativa dell'ATO 2 Lazio Centrale Roma (STO ATO 2) e dalla direttiva Presidenziale del 4 settembre 2001 contenente il funzionamento della STO.

Il suindicato art 3 prevede, tra l'altro, che le attività gestionali, amministrative, tecniche e contabili-finanziarie, siano esercitate, in piena autonomia, dal Responsabile della STO ATO 2, a mezzo di determinazioni, ovvero di ordinativi di spesa inerenti le obbligazioni assunte, nei limiti della disponibilità finanziaria assegnata in attuazione della Convenzione di Gestione annualmente comunicata alla Conferenza dei Sindaci e dei Presidenti.

L'art.158-bis del d. lgs n. 152 del 2006 stabilisce che all'Ente di Governo dell'ATO 2 è attribuita la funzione di approvazione dei progetti definitivi degli interventi previsti nella vigente Pianificazione d'Ambito.

Ai fini dell'approvazione dei progetti definitivi di cui all'art.158-bis del d. lgs n. 152 del 2006 con deliberazione n. 2/17 del 20 dicembre 2017, la Conferenza dei Sindaci ha delegato alla Segreteria Tecnico Operativa dell'ATO 2 l'approvazione dei progetti definitivi di opere previste nel Piano degli interventi precedentemente approvato dalla Conferenza dei Sindaci; Tale intervento viene inserito all'interno degli interventi emergenziali relativi alla situazione di grave emergenza idrica che ha investito l'intero territorio regionale e, in particolare, il territorio gestito da ACEA ATO2 S.p.a., in conseguenza della quale il Presidente della Regione Lazio, in data 5 luglio 2017, adottava il decreto per la dichiarazione dello stato di calamità naturale, a cui, in data 7 agosto 2017, faceva seguito la decreto del Presidente del

Consiglio dei Ministri di dichiarazione, fino al centottantesimo giorno dalla data del provvedimento, dello stato di emergenza in relazione alla crisi di approvvigionamento idrico ad uso idropotabile nel territorio della Regione Lazio.

Peraltro, con successiva delibera del Consiglio dei Ministri del 22 febbraio 2018, veniva prorogato lo stato di emergenza.

Con l'ordinanza n. 474 del 14 agosto 2017, il Capo Dipartimento della Protezione Civile ha nominato Commissario delegato per l'emergenza idrica, il Presidente della Regione Lazio fornendo indicazioni in merito all'attuazione del Piano degli Interventi emergenziali.

Per far fronte a tale situazione di emergenza che, stante il perdurare della carenza di precipitazioni si stava evolvendo dinamicamente in senso sfavorevole, oltre agli interventi di ottimizzazione dell'esercizio e di recupero perdite sulle reti idriche, è stato ritenuto necessario, da parte del Gestore ACEA ATO 2 S.p.a., programmare una serie di interventi strutturali per il recupero di nuove fonti di alimentazione tra cui quelli oggetto della presente analisi.

Dalla narrativa della sopraindicata determinazione dirigenziale della STO emerge che ACEA ATO2 S.p.a. ha provveduto ad inviare al Commissario delegato alla emergenza idrica l'elenco degli interventi realizzati o da realizzare nelle prime settimane del 2018, e che gli interventi in oggetto, la cui realizzazione travalica temporalmente l'incarico del Commissario, non hanno potuto essere finanziati dal Commissario né godere dei poteri acceleratori;

Veniva, altresì specificato:

- che gli interventi non facevano parte del Programma degli Interventi dell'ATO 2 per il periodo 2016-2019, approvato con delibera della Conferenza dei Sindaci n. 1-16 del 27/07/2016, ma sono stati ivi inseriti con Delibera n. 2-17 del 20 dicembre 2017 ed individuati con WBS AAT2-ICS01-ROMA227Q.10.

- che gli interventi necessitano di essere realizzati entro l'estate del 2018 perché consentirebbero di fornire 500 l/s al sistema costituito da Roma e dai Comuni idraulicamente ad essa collegati per coprire le punte di consumo estive o fornire un ulteriore apporto in caso di bisogno, in sostituzione dei prelievi dal lago di Bracciano oggi interrotti per il protrarsi dell'abbassamento del livello del lago.

- che i lavori da realizzare rivestono carattere d'urgenza in quanto necessari per attuare una razionale e sostenibile gestione delle risorse idriche, nonché al fine di far fronte a situazioni permanenti di scarsità della risorsa idrica.

- che pertanto gli interventi in epigrafe sono imprescindibili ed urgenti per superare lo stato di crisi idrica in atto nell'ATO 2.

Con nota protocollata al n. 0620150 del 05 dicembre 2017, la Regione Lazio ha invitato l'Ente di Governo dell'Ambito ad approvare i progetti con contestuale dichiarazione di pubblica utilità.

Con nota del 19 febbraio 2018 n. 68784, agli atti della STO ATO 2 con prot. n. 206-18, il gestore ACEA ATO 2 S.p.a., in qualità di gestore del Servizio Idrico Integrato nell'ATO 2, ha richiesto l'approvazione dei progetti definitivi, denominati rispettivamente:

- "Adeguamento depuratore COBIS al DM 185/2003 e consegna dell'acquedotto Paolo";
- "Adeguamento depuratore COBIS al DM 185/2003 e consegna dell'acquedotto Paolo – condotta di collegamento".

Con ulteriore nota del 19 febbraio 2018 n. 68792, agli atti della STO ATO 2 con prot. n. 207-18, ACEA ATO2 S.p.a., in qualità di gestore del Servizio Idrico Integrato nell'ATO 2, ha richiesto, altresì, l'approvazione dei progetti definitivi per gli interventi in oggetto:

- "Adeguamento e potenziamento impianto Grottarossa per la potabilizzazione delle acque del fiume Tevere";
- "Adeguamento e potenziamento impianto Grottarossa per la potabilizzazione delle acque del fiume Tevere – collegamento Pineta Sacchetti".

Il progetto unitario degli interventi di cui sopra veniva allegato alla determinazione dirigenziale in formato digitale e denominato “all. Grottarossa; prot. STO n. 207-18”.

Il progetto unitario degli interventi di cui sopra si compone dei seguenti elaborati:

C072 AI D 001 0 - COROGRAFIA.pdf

C072 AI D 002 0 - RILIEVO TOPOGRAFICO - PLANIMETRIA.pdf

C072 AI D 003 0 - RILIEVO TOPOGRAFICO - SEZIONI.pdf

C072 AI D 004 0 - PLANIMETRIA SU BASE CATASTALE.pdf

C072 AI D 005 0 - PLANIMETRIA GENERALE DEGLI INTERVENTI.pdf

C072 AI D 006 0 - SCHEMA IDRAULICO E DI PROCESSO.pdf

C072 AI D 009 0 - SEZIONI IMPIANTO DI PROGETTO.pdf

C072 AI D 015 0 - EDIFICIO REAGENTI PIANTE SEZIONI E DETTAGLI.pdf

C072 AI D 016 0 - EDIFICIO SERVIZI PIANTE E SEZIONI.pdf

C072 AI D 017 0 - DETTAGLI E PARTICOLARI COSTRUTTIVI.pdf

C072 AI D 019 0 - NUOVA CABINA ELETTRICA DI ALIMENTAZIONE.pdf

C072 AI D 020 0 - SCHEMI ELETTRICI.pdf

C072 AI D 023a 0 - ARMATURA CAMERA DI MANOVRA.pdf

C072 AI D 023b 0 - ARMATURA CAMERA DI MANOVRA.pdf

C072 AI D 023c 0 - ARMATURA CAMERA DI MANOVRA.pdf

C072 AI D 025 0 - ARMATURA EDIFICIO SERVIZI-C072 PD D028 0.pdf

C072 AI R000 1 - ELENCO ELABORATI.pdf

C072 AI R001 0 - RELAZIONE GENERALE.pdf

C072 AI R002 0 - RELAZIONE TECNICO - IDRAULICA.pdf

C072 AI R003 0 - STUDIO DI INSERIMENTO PAESAGISTICO.pdf

C072 AI R004 0 - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA.pdf

C072 AI R005 0 - RILIEVI MONOGRAFIE CAPOSALDI.pdf

C072 AI R006 0 - RELAZIONE GEOLOGICA.pdf

C072 AI R007 0 - RELAZIONE GEOTECNICA.pdf

C072 AI R008 0 - CALCOLI PRELIMINARI DELLE STRUTTURE.pdf

C072 AI R010 0 - RELAZIONE SULLE INTERFERENZE.pdf

C072 AI T 001 0 - CRONOPROGRAMMA DEI LAVORI.pdf

C072 AI T 002 0 - QUADRO ECONOMICO E RIEPILOGO DI SPESA.pdf

C072 AI T 003 0 ELENCO PREZZI UNITARI E ANALISI NUOVI PREZZI.pdf

C072 AI T 004 0 COMPUTO METRICO.pdf

C072 AI T 005 0 COMPUTO METRICO ESTIMATIVO.pdf

C072 AI T 006 0 - SOMMARIO DELLE QUANTITA'.pdf

C072 AI T 008 0 - SPEC.TECN. APPARECCHIATURE ELETTRICHE.pdf

C072 AI T 009 0 - P.S.C..pdf

C072 AI T 010 0 - C.M. ONERI SICUREZZA.pdf

C072 AI T 011 0 Disciplinare Tecnico.pdf

C072 AI T 012 0 PPE ELENCO DITTE.pdf

C072 AI T 013 0 PPE PLAN CATASTALI.pdf

C072 PD R003 0 - Rel Paesagg con allegati C072AI + C072PD.pdf

C072_T_Quadro Economico C072PD + C072AI.pdf

GROTTAROSSA FOGNARIO.pdf

GROTTAROSSA IDRICO.pdf

INPUT - Tabulati di calcolo camera di manovra.pdf

INPUT - Tabulati di calcolo edificio bioassido.pdf

INPUT - Tabulati di calcolo locale tecnico.pdf

INPUT - Tabulati di calcolo platea filtri.pdf

INPUT - Tabulati di calcolo serbatoio.pdf

OUTPUT - Tabulati di calcolo camera di manovra.pdf

OUTPUT - Tabulati di calcolo edificio bioassido.pdf

OUTPUT - Tabulati di calcolo locale tecnico.pdf

OUTPUT - Tabulati di calcolo platea filtri.pdf

OUTPUT - Tabulati di calcolo serbatoio.pdf

PINETA SACCHETTI FOGNARIO.pdf

PINETA SACCHETTI IDRICA.pdf

Riassetto Grottarossa.pdf

Riassetto Grottarossa Relazione illustrativa.pdf

Riassetto Grottarossa schemi unifilari.pdf

Risulta che, con le suindicate note, il gestore del S.I.I., a firma del Responsabile del procedimento interno, ha certificato, tra l'altro, quanto segue:

- 1) la conformità dei progetti e dei relativi elaborati a quanto disposto dall'art. 26 del D. Lgs. n. 50/2016 e dagli artt. 52 e 53 del D.P.R. n. 207/2010, a meno dell'attestazione di appaltabilità per gli aspetti connessi alle autorizzazioni/permessi da acquisire;
- 2) che, ai fini del rilascio del titolo abilitativo, i progetti sono provvisti di tutti gli elementi previsti dalla disciplina edilizia/urbanistica comunale;
- 3) la conformità delle stime economiche ai prezzi e su eventuali altri prezzi utilizzati e la completezza, ove presente, del capitolato speciale d'appalto;
- 4) l'elenco degli enti/soggetti da convocare alla conferenza dei servizi, competenti al rilascio dei pareri/autorizzazioni necessari alla realizzazione delle opere;
- 5) che per l'esecuzione delle opere è necessario acquisire pareri, intese, concerti, nulla osta o altri atti di assenso da più Enti competenti per materia;
- 6) che per la realizzazione degli interventi risulta necessario procedere, nei confronti dei soggetti individuati negli elaborati progettuali prodotti da ACEA ATO2 S.p.A., a esproprio/asservimento e ad occupazione temporanea su terreni di loro proprietà;

- 7) la regolarità delle comunicazioni di avvio del procedimento di esproprio ai sensi dell'art. 11, D.P.R. 327 del 2001, attestando che le procedure di pubblicità ex art. 16, D.P.R. 327 del 2001 sono in corso di svolgimento.

Risulta inoltre che i progetti in questione sono stati approvati, in linea tecnico-economica e per la copertura finanziaria, con le determinazioni del presidente di ACEA ATO2 S.p.a. sotto riportate che sono state allegate alla determinazione:

- 1) PRES 116 del 11 dicembre 2017 (prot. STO n. 206-18);
- 2) PRES 19 del 19 febbraio 2018 (prot. STO n. 206-18);
- 3) PRES 115 del 11 dicembre 2017 (prot. STO n. 207-18);
- 4): PRES 20 del 19 febbraio 2018 (prot. STO n. 207-18).

Ai sensi degli articoli 14 e seguenti della Legge 241/1990 e delle disposizioni di cui all'art. 158- bis del d.lgs 152 del 2006, tenuto conto della particolare complessità della determinazione da assumere, si è provveduto a convocare, con nota prot. 54-18 del 21 febbraio 2018, apposita conferenza di servizi per l'esame e l'approvazione dei progetti definitivi degli interventi: 1)“Adeguamento depuratore COBIS al DM 185/2003 e consegna dell'acquedotto Paolo”; 2)“Adeguamento depuratore COBIS al DM 185/2003 e consegna dell'acquedotto Paolo – condotta di collegamento”; 3) “Adeguamento e potenziamento impianto Grottarossa per la potabilizzazione delle acque del fiume Tevere”; 4)“Adeguamento e potenziamento impianto Grottarossa per la potabilizzazione delle acque del fiume Tevere – collegamento Pineta Sacchetti”.

Con successiva nota prot. n. 56-18 del 28 febbraio 2018 la convocazione veniva estesa anche alla ASL RM1 Dipartimento di Prevenzione UOC Servizio Igiene e Sanità Pubblica (SISP). Con le note ENAV prot. 37276 del 05-03-18 (282-18) ed ENAC prot. 24612 del 07.03.18 (305-18), i predetti enti hanno fornito le indicazioni circa l'iter autorizzativo necessario per il parere di competenza, ovvero per la certificazione asseverata di assenza di interferenze con le opere in oggetto.

Con la nota prot. n. 40212/2018 del 8 marzo 2018 la CMRC DIP IV Servizio 2 chiedeva il coinvolgimento nella conferenza di servizi del Consorzio di Bonifica Tevere e Agro Romano, a cui, con la nota prot. n. 74-18 del 9 marzo 2018, la STO provvedeva a richiedere il parere. Pertanto venivano invitati tutti i soggetti riportati in una tabella denominata “tabella Grottarossa”.

Con la nota protocollata al n. 135332 del 12 marzo 2018, acquisita a prot. n. 314-18 in pari data, la Regione Lazio ha notificato l'Atto di Organizzazione n. G02821 del 7 marzo 2018 con cui veniva nominato il Rappresentante unico regionale nell'ambito della conferenza di servizi, il quale, in data 7 marzo 2018, convocava una riunione con gli Uffici regionali, la Segreteria Tecnico Operativa, ACEA ATO 2 S.p.a., Aziende Unità Sanitaria Locale Roma 1 e Roma 2, al fine di esaminare i progetti definitivi presentati da ACEA ATO2, nell'ambito della conferenza dei servizi in oggetto, il cui verbale è stato trasmesso dalla Regione Lazio con mail del 6 aprile 2018, acquisita a prot. STO n. 463-18 e allegato alla determinazione.

Con la stessa mail del 6 aprile 2018, acquisita a prot. STO n. 463-18, la Regione Lazio ha inoltrato anche il parere della U.O.C. Servizio Interzonale della ASL ROMA 2, prot. n. 43175/2018 del 13 marzo 2018, allegato, anche esso, alla determinazione.

In data 14 marzo 2018 si è svolta la prima riunione della conferenza in oggetto e il relativo verbale veniva approvato e acquisito a prot. STO n. 105-18 allegato quale parte integrante alla determinazione.

Nel suddetto verbale si dà atto che il procedimento relativo agli interventi in oggetto è stato avviato ai sensi dell'art. 158 bis del Decreto 152 del 2006 che dispone che l'approvazione dei progetti delle opere del servizio idrico integrato deve essere fatta dagli Enti d'ambito previa apposita Conferenza dei Servizi. L'approvazione determina altresì la dichiarazione di pubblica utilità e il titolo abilitativo.

Si dà atto inoltre che la Conferenza dei Sindaci dell'ATO 2, con la delibera n. 2 del 2017, ha delegato la Segreteria Tecnico Operativa all'approvazione dei progetti e il gestore ACEA ATO2 S.p.A. all'esperimento delle procedure patrimoniali.

Con il predetto verbale viene acquisito il parere favorevole dell'Istituto Superiore di Sanità, e la dichiarazione del rappresentante del MiBACT, Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per il comune di Roma in merito alla deroga alla autorizzazione paesaggistica per le opere in oggetto;

In relazione alle opere in oggetto risultano pervenuti gli ulteriori pareri sottoelencati che sono stati allegati alla determinazione per farne parte integrante.

- 1) AGENZIA DEL DEMANIO- parere positivo con prescrizioni prot. 2018/2838/DRC-ST1 del 27-03.18;
- 2) AUTORITA' DI BACINO DISTRETTUALE DELL'APPENNINO CENTRALE - parere positivo prot. 1535 del 12.03.18;
- 3) REGIONE LAZIO RAPPRESENTANTE UNICO- parere unico favorevole con prescrizioni prot. n. 0202099 del 06.04.18. All'interno del parere unico è stato acquisito anche il parere della ASL Roma n. 2 –Dipartimento di prevenzione, ove viene ribadito che “prima della messa in distribuzione nella rete idrica comunale di acqua destinata al consumo umano proveniente dal potabilizzatore di “Grottarossa”. dovrà essere richiesto a questo Servizio, e rilasciato il giudizio di idoneità al consumo umano dell'acqua proveniente dal nuovo sistema di adduzione potabilizzazione. A tale scopo dovranno essere resi disponibili i punti di prelievo per il campionamento dell'acqua come indicati da questo Servizio di prevenzione”;
- 4) CITTA' METROPOLITANA DI ROMA CAPITALE- Dipartimento IV – Serv. 2 – Tutela delle Acque, Suolo e Risorse Idriche- comunicata assenza di competenze prot. CMRC-2018- 0056706-del 04.04.18;

- 5) ROMA CAPITALE- Dipartimento Programmazione e Attuazione Urbanistica
Direzione edilizia–U.O. - Permessi per costruire - parere positivo con prescrizioni
prot. 44311 del 13.03.18;
- 6) ROMA CAPITALE- Manutenzione Urbana Centrale Unica Lavori Pubblici -parere
positivo con prescrizioni prot. 44311 del 13.03.18;
- 7) ITALGAS reti S.p.a.- parere favorevole prot. 18086DEF0061 del 27.03.18;
- 8) TERNA S.P.A. comunicata assenza interferenze con mail del 12.03.18;
- 9) SNAM S.P.A.- comunicata assenza interferenze con mail del 28.03.18;
- 10) TELECOM ITALIA S.P.A -parere positivo con prescrizioni via mail 17 del
05.03.18;
- 11) ACEA ARETI S.P.A.- parere positivo con prescrizioni prot. 18 14407/18 del
08.03.18;
- 12) ENAV- asseverazione tecnico abilitato ACEA via 19 mail del 13.03.18.

Viene comunicato che la determinazione e gli allegati sono stati pubblicati sul sito della STO
ATO2 <http://www.ato2roma.it/amministrazioneaperta2018.htm>.

Nei successivi Rapporti si darà atto delle ulteriori risultanze che emergeranno dall'istruttoria
del tavolo tecnico.

1.2.2 Il bonus sociale idrico istituito ai sensi dell'articolo 3, comma 1, del d.P.C.M. 13 ottobre 2016.

Come detto nel precedente Rapporto, con l'articolo 3, comma 1, del d.P.C.M. 13
ottobre 2016 è stato istituito il bonus sociale idrico per la fornitura di acqua agli utenti
domestici residenti in condizione di disagio economico sociale.

Il bonus sociale idrico è riconosciuto, in relazione alle utenze dirette e alle utenze indirette, per un periodo di 12 mesi, salvo rinnovo.

Con l'Allegato A alla deliberazione dell'ARERA del 21 dicembre 2017 n. 897/2017/R/idr, modificato ed integrato con la deliberazione del 5 aprile 2018, n. 227/2018/R/idr, viene adottato il Testo integrato delle modalità applicative del bonus sociale idrico per la fornitura di acqua agli utenti domestici economicamente svantaggiati (TIBSI).

Dal 1° luglio 2018, il bonus è stato applicato alle categorie disciplinate dalle deliberazioni sopracitate e il beneficio, pari ad uno sconto in bolletta equivalente al costo di 50 litri al giorno e 18,25 mc annui per ciascun componente del nucleo familiare (quantitativo minimo stabilito per legge per il soddisfacimento dei bisogni personali), verrà riconosciuto all'utente a partire dal 1° gennaio 2018.

Nel precedente Rapporto era stato evidenziato come, in fase di attuazione della normativa sul bonus idrico, si sarebbero potute presentare criticità riguardanti le necessarie informazioni che dovranno essere assicurate dall'Anagrafica Territoriale del SII e dai sistemi informativi dei Comuni e dei Gestori, di cui questi ultimi si dovranno dotare, unitamente a modalità di coordinamento e scambio dei dati efficaci, tempestive ed efficienti.

Infatti, la corretta applicazione all'utenza delle più recenti normative emanate dall'ARERA impone ai gestori una sempre più approfondita conoscenza dei dati anagrafici ad essa relativi. In particolare, oltre a quanto previsto per il bonus idrico, anche per l'applicazione di quanto previsto per il TICSII (Riforma dei Corrispettivi – delibera Arera n. 665/2017/R/idr), e per il SISTEMA B2C (Fatturazione elettronica ai clienti non commerciali – Legge di Bilancio 2018) è necessario che le Segreterie Tecniche Operative degli EGATO aggiornino la loro Banca Dati Utenza, allineandola a quella dei Comuni almeno per la corrispondenza dei seguenti fondamentali dati:

- TICSII:

Nome e Cognome – Residenza – Numero dei Componenti del Nucleo Familiare

- TIBSI e SISTEMA B2C:

Nome e Cognome – Residenza – Codice Fiscale

E' stato evidenziato al Garante da alcuni Responsabili delle Segreterie Tecniche Operative degli EGATO (in particolare dell'ATO n.1), che, per quanto riguarda il TIBSI, l'assenza del codice fiscale degli utenti potrebbe impedire l'allineamento sul portale SGAta tra la richiesta dell'utente e il riscontro automatico da parte del Gestore; per quanto riguarda la fatturazione elettronica B2C l'assenza del codice fiscale rende di fatto illegittime le emissioni di fatture elettroniche agli utenti, obbligatorie dal 01 gennaio 2019.

Oltre all'integrazione iniziale dei dati sarà in ogni caso necessario attivare una procedura di aggiornamento periodico degli stessi che potrebbe essere, in linea propositiva, abbinata alla trasmissione periodica che i comuni trasmettono al MEF tramite la L.A.C. (Lista Anagrafica Comunale) e/o A.N.P.R. (Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente) nella quale vengono riportati tutti gli aggiornamenti dei dati necessari al gestore per svolgere correttamente gli adempimenti normativi sopra detti.

Occorrerà, in ogni caso, tenere presente che anche in questi tipi di comunicazione, la recente normativa in materia di protezione dei dati personali non fa venir meno l'obbligo per il Gestore e per i comuni soci e/o solo affidanti il S.I.I. di proseguire nell'applicazione di tutte le procedure atte al mantenimento del dovuto livello di protezione dei dati.

Sarebbe utile quindi che i Gestori e i Comuni soci e/o solo affidanti il S.I.I. definiscano anche congiuntamente le modalità da adottare per una corretta trasmissione degli stessi (ad esempio su tracciati dati criptati).

Parte Seconda

L'attuazione del S.I.I. nella Regione Lazio.

2.0 L'attuazione del Sistema Idrico Integrato nella Regione Lazio

Il sistema informativo del S.I.I.

Anche nel corso del semestre trascorso sono state adottate tutte le misure idonee a rendere il più possibile conoscibili le attività svolte dai soggetti del SII, e

Ciò al fine, sempre nei limiti delle competenze professionali specifiche di codesto Organo di Garanzia, di assicurare ai cittadini la raccolta, l'elaborazione e la diffusione di dati statistici e conoscitivi concernenti sia i servizi di adduzione, captazione e distribuzione dell'acqua, nonché di fognatura e depurazione sia di igiene urbana svolti dai gestori.

Si prende atto che la nuova banca dati prevista dall'art. 5 della legge regionale n. 5 del 2014 risulta non ancora attiva.

La Consulta degli Utenti e Consumatori del Sistema Idrico

Nel corso del secondo semestre 2018, e per la prima volta dalla data di insediamento di questo Garante, si è validamente costituita in data 13 novembre 2018 la Consulta degli Utenti e Consumatori ed è stato nominato come vicepresidente il prof. Antonio Villano.

In quella sede si è deciso, in primo luogo di dare avvio all'iter di modifica del Regolamento di funzionamento della Consulta, di istituire in seno alla Consulta dei gruppi di studio al fine di affrontare alcune tematiche di rilievo tra cui la maggiore rappresentatività all'interno delle istituzioni di tale Organo, l'analisi di una Carta dei Servizi a livello regionale e le iniziative tese a dare ai cittadini una maggiore e corretta informazione e tutela.

Di notevole rilevanza la questione relativa alle iniziative da promuovere al fine di far ottenere il rimborso delle competenze spettanti per legge ai membri della Consulta e che non risultano corrisposte.

Il Consiglio dei responsabili delle le Segreterie Tecniche Operative

Il Consiglio delle S.T.O. si è riunito 3 volte, e continua la prassi di continuo confronto con tutti i Responsabili delle STO che partecipano in modo concreto e risolutivo e altamente collaborativo con l'Organo di Garanzia.

Lo stato attuativo delle O.T.U.C.

Per quanto riguarda lo stato operativo delle O.T.U.C., quello relativa all'Ambito n. 4 provincia di Latina continua ad essere funzionante e quello relativa all'Ambito n. 5 provincia di Frosinone è stato costituito e risulta funzionante.

In data 19 giugno 2018 la Conferenza dei Sindaci dell'ATO n. 3 ha approvato all'unanimità il Regolamento di costituzione e funzionamento dell'OTUC dell'ATO n. 3.

2.1 Il governo degli ambiti territoriali.

Per quanto riguarda l'**Ambito n. 1** Lazio Nord-Viterbo, come evidenziato nel precedente rapporto, sono ancora in corso i trasferimenti della gestione degli impianti di de-arsenificazione ai Comuni.

Inoltre i comuni che alla data dell' 11 settembre 2018 non hanno ancora trasferito la gestione del SII al Gestore unico risultano essere 30.

In ordine all'**Ambito 2** Roma procedono le acquisizioni da parte di Acea Ato 2 degli impianti dei comuni, non ancora conferiti.

E' stata convocata la Conferenza dei sindaci dell'ATO n. 2 in data 15 ottobre 2018.

Di interesse gli interventi tesi alla potabilizzazione dell'acqua del fiume Tevere di cui si è ampiamente parlato sopra.

Nell' **Ambito 3** Rieti é stato definitivamente costituito il nuovo gestore nell'ATO n. 3, Acqua Pubblica Sabina S.p.a., con sede in Rieti, nella via Salaria n. 3, con conseguente passaggio del personale, ai sensi dell'art. 2112 c.c., dalla cedente SOGEA S.p.a. a far data

dall'1 aprile 2018 e sono in corso di trasferimento al nuovo Gestore le opere relative al SII dei comuni di Rieti, Antrodoco, Borgovelino, Castel S. Angelo e Leonessa.

Nella Conferenza dei Sindaci dell'ATO n. 3 del 2 agosto 2018 è stato approvato l'aggiornamento tariffario per gli anni 2018- 2019 e la nuova articolazione tariffaria TICSI.

Sono state aggiornate le Carte dei Servizi in attuazione delle deliberazioni dell'ARERA.

Per quanto riguarda l'**Ambito 4** Latina la Conferenza dei Sindaci dell'ATO n. 4 del 3 agosto 2018 ha fatto un resoconto sulla gestione del SII da parte di Acqualatina S.p.a.

Su segnalazione di vari utenti, il Garante ha chiesto alla STO dell'ATO n. 4 informativa sulle interruzioni del flusso idrico nel comune di Anzio durante il periodo estivo che hanno causato gravi disagi.

Con nota protocollata al numero 875 del 7 agosto 2018, il Responsabile della STO dell'ATO n. 4 comunicava i seguenti dati.

Prendendo in esame il periodo 01 – 31 luglio del quadriennio 2015 – 2018, per quanto riguarda le interruzioni di flussi idrici, scaturisce quanto segue:

2015: le interruzioni totali “non programmate” sono risultate in complessivo numero 2 e per guasti ENEL, interessando 11.800 utenti nelle 10 ore complessive e nei 2 giorni.

2016: le interruzioni complessive e “non programmate” sono state 3 per complessivi 3 giorni e 10 ore, interessando complessivamente 11.530 utenti in gran parte nel centro città di Anzio e la zona denominata “Europa”.

2017: le interruzioni totali del tipo “programmate” sono state in numero di 2, interessando la condotta principale posta in Via Nettunense per lavori di riparazione, per 6 ore complessive ed interessando un bacino di utenti paria a 10.000 unità, mentre la seconda interruzione ha riguardato un consumo anomalo interessando 500 utenti per 7 ore notturne.

2018: gli interventi complessivi sono 8 suddivisi equamente tra interventi “programmati” e “non programmati” per complessivi 10 giorni (6 e 4) e 48 ore (27 e 21 per i “non

programmati”, interessando 7900 utenti (5050 per “programmati” e 2850 “non programmati”. Gli interventi sono stati di “eccessivi consumi registrati e quindi un’interruzione di flusso idrico nelle fasce di orario 23,00 / 06,00, per un guasto ENEL ed uno rientrante nel programma “RDF” (Riduzione Dispersioni Fisiche). I rimanenti interventi hanno riguardato la riparazione di condotta, in particolare quella posta sulla Via Nettunense, già oggetto di altri interventi simili negli scorsi anni.

In pratica nel corso del mese di luglio del c.a. si sono avuti un numero maggiore di interruzioni che hanno comportato tempi più lunghi per il ripristino del servizio, a fronte di un numero di utenze interessate inferiori degli altri anni, come di seguito riportato:

ANN O	INTERRUZIONI	OR E	GIORN I	UTENT I
2015	2	10	2	11800
2016	3	10	3	11530
2017	2	13	2	10500
2018	8	48	10	7900

Inoltre, questo anno metà del disagio in termini di tempo di disservizio è dovuto ai lavori programmati per il Recupero Dispersioni Fisiche, intervento finalizzato all’abbattimento delle perdite idriche delle condotte adduttrici della rete dell’acquedotto.

In **Ambito 5**, con la Conferenza dei Sindaci dell’ATO n. 5 del 1° agosto 2018 è stato approvato l’aggiornamento tariffario per gli anni 2018- 2019 e la nuova articolazione tariffaria TICSÌ.

Per la prima volta da circa quindici anni le tariffe non hanno subito un aumento e sono state eliminate le c.d. concessioni del sistema tariffario destinato agli albergatori del comune di Fiuggi, di cui si è ampiamente trattato nei precedenti Rapporti.

2.2 Le tariffe.

Per quanto riguarda le tariffe applicabili agli utenti per l'erogazione del servizio, si continua a dare attuazione alle nuove delibere dell'ARERA.

2.3 La nuova Carta dei Servizi.

In esecuzione delle recenti delibere dell'AEEGSI sopracitate, i gestori, di intesa con le STO stanno adottando una rinnovata Carta dei Servizi ispirata ai principi del diritto all'acqua, eguaglianza e imparzialità di trattamento, continuità del servizio, partecipazione, cortesia, efficacia ed efficienza, chiarezza e comprensibilità dei messaggi, sostenibilità dell'uso della risorsa idrica e corretto e razionale uso dell'acqua.

Si delinea a livello regionale l'elaborazione di una specifica normativa per l'istituzione di una Carta Unica dei Servizi per la Regione Lazio.

2.4 Attività dell'Ufficio del Garante.

I reclami, gli esposti, le segnalazioni e le note ricevute e prese in considerazione dall'Ufficio risultano pari a 754.